N. 200 — Mercoledì 20 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 20 Luglio — N. 200

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 — 17 75 — 6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

La censura diventa sempre più intollerabile — La revisione anche sulle lettere — La vita a Liao-Yang — I baraccamenti — In difesa della ferrovia.

(Corrispondenza dal teatro della guerra - Riproduzione proibita).

Liao-Yang (Mancuria), giugno.

Io vi scrivo in francese (1) perchè non si ammettono altre lingue che questa o la tedesca.

Per me è indifferente, perchè sono abituato dall'infanzia a parlare questa lingua, della quale pure mi valgo per corrispondere con la famiglia. Ma mi domando: Come faranno tutti gli altri corrispondenti, e principalmente gli inglesi, che conoscono appena qualche vocabolo francese! — A mio avviso il problema è insolubile.

Ho trovato Liao-Yang molto cangiato dopo il mio ultimo soggiorno. Sebbene i lavori di costruzione continuino sempre, la nuova città attorno alla stazione ha assunto aspetto molto ordinato e regolare, ciò che contrasta singolarmente col *caos* che regna ancora a Mukden.

Tutto è a posto — tutto è allineato: si avverte qui una mente direttrice militare ordinata e chiara a cui il tempo e lo spazio sono preziosi. Così quasi tutti gli uffici hanno il loro fabbricato senza essere installati nei vagoni della ferrovia, che è utilizzata pei bisogni strettamente militari.

***

Il ristorante della stazione ha subito anch'esso le sue trasformazioni.

Voi ricorderete la descrizione sommaria che due mesi fa vi inviai da Liao-Yang. Allora questo asilo di tutto il mondo militare mi aveva affascinato pel suo splendore, per la sua ricchezza: là si vedeva riunita tutta la gioventù dorata della Russia, tutto ciò che aveva un nome illustre..... o tutti coloro che speravano di guadagnarselo.

Attualmente questo stesso sito presenta un aspetto più calmo, ma più guerresco, se posso così esprimermi. La prova del fuoco vi è passata! Quindi ogni ufficiale ha una storia da raccontare e parecchi fra essi possono mostrare le tracce di scontri con i giapponesi.

La sera che io vi giunsi, mentre prendevo il mio cibo nella stazione, un ufficiale reduce da una ricognizione fatta a Saimatsè raccontava ad un altro, che prendeva frequenti note, tutte le peripezie di questa avventura.

Col volto animato e gli occhi sfolgoranti esponeva quante volte fu sul punto di essere catturato dai giapponesi, quanto astuzie aveva dovuto adoperare e quante piccole scaramuccie aveva dovuto sostenere per riuscire: ed il braccio che egli portava sorretto ad una sciarpa provava la verità di questi racconti.

***

Del resto qui regna apparentemente calma dovunque, nonostante che gli avvenimenti si approssimino ad una risoluzione definitiva. Perchè tutto attorno a Liao-Yang si agitano migliaia di braccia di questa armata che occupa la parte centrale e settentrionale della Mancuria con divoratrice attività.

Invero, come voi ben sapete, la consistenza della terra cinese è assai minima. La terra piena somiglia piuttosto a grossa sabbia giallastra che si converte in un ammasso di fango alla prima grande pioggia — ciò che rende i lavori di inghiaiamento sulle ferrovie della Mancuria molto difficili malgrado i succhi, i rottami ed i sassi coi quali si cerca di fortificare la linea — e rende necessaria la costruzione di ponti in muratura relativamente estesi nei siti dove scorre il più piccolo ruscello.

A proposito di questi lavori e dei continui contatti che si verificano fra russi e cinesi vi sarebbero molti interessanti fatti da rilevare, che provano incontestabilmente l'influenza in continuo aumento della lingua e dei costumi russi.

Per esempio, nel giorno che partii da Mukden io presi posto in un treno militare, essendo soppressi i treni ordinari. Io potei collocare i miei cavalli nella metà di un vagone di mercanzie, di cui l'altra metà era occupata dai cavalli del comandante del distaccamento allogato sul treno e cioè mezza batteria di cannoni a tiro rapido, la prima di un'intera Brigata che deve arrivare fra poco a Liao-Yang. Con una rapidità che mi sorprese piacevolmente, il nostro treno non impiegò che tre ore, non si fermò che a pochissime stazioni e sempre per pochissimi minuti. Solo in una stazione intermedia fra Shahe e Jantai noi avemmo una fermata più lunga.

Gran parte dei soldati erano discesi dal treno per ambulare e riposare. Da un vicino villaggio noi vedemmo giungere una banda di piccoli fanciulli scolari cinesi del villaggio, che presero a conversare coi soldati, i quali dettero loro pane ed altri piccoli oggetti. Ebbene, non vi era fanciullo che non sapesse qualche parola russa e che non sapesse farsi comprendere dai soldati. La facilità con la quale i cinesi apprendono questa lingua, che per noi europei è tanto difficile, è veramente straordinaria.

***

Una delle cose più curiose da vedersi lungo la ferrovia è costituita dai baraccamenti dove alloggiano i distaccamenti della *poprawitchnaja*.

Questo corpo, come già vi dissi, è specialmente adibito alla guardia della ferrovia, ma in più occasioni ha già preso parte a combattimenti contro i giapponesi e trovasi scaglionato lungo la ferrovia per proteggerla dagli attacchi dei *hunguzi*.

Voi comprenderete che questa missione apparentemente modesta è delle più difficili ed importanti, perchè le bande hunguze che altro non sono se non cinesi irregolari, sembrano crescere e moltiplicarsi attorno a questa sottile linea di acciaio, unico vincolo che in questo momento riunisce l'armata alla madre patria.

(1) La lettera originale era veramente in francese, con qualche cancellatura e con lagli della censura.

Più di una volta io ho inteso questa frase: « Bisogna finirla con questa neutralità cinese, che è peggiore di una guerra aperta! »

Invero quest neutralità, che garantisce l'integrità di tutto il territorio cinese, la Mancuria compresa, costa alla Russia ogni mese parecchi uomini uccisi o feriti nelle guerriglie coi *hunguzi*. Ed ora per garantirsi contro gli attacchi notturni di costoro i distaccamenti della *pogranicznja* hanno costrutto case di mattoni nei posti di guardia.

(Qui la corrispondenza è interrotta da tagli di forbice).

***

Liao-Yang è più gaio di Mukden e sovratutto più interessante. Si sente di essere qui nel centro militare, nel cuore dell'armata, mentre l'altra città ha un'aria glaciale, quasi morta: è la città ufficiale e santa dal punto di vista sia cinese sia russo, ma senza vita e soprattutto senza militari. Tutto vi è ufficio, mentre qui tutto è *campo*; là o la *penna* o la *carta*, qua la spada o la carta topografica; là si fanno regolamenti e si amministra, qua si lavora e ci si *batte*.

Io mi sono provvisoriamente installato nell'*Albergo Internazionale*, recentemente aperto e diretto da un greco. Sono i greci che hanno accaparrato quasi tutti gli alberghi, i ristoranti, i caffè, i saloni da toeletta, ecc., nelle vie principali, e pel momento sono relativamente puliti ed a prezzi modici.

Qui, come a Mukden, le porte della città cinese, guardate da soldati, si chiudono durante la notte, ma non vi sono formalità minuziose di permessi e passaporti per girare. Le vie principali sono rischiarate da fanali a petrolio e la polvere e le immondizie sono minori che non nella capitale politica della Mancuria.

***

Io vi invio questa nota presa in fretta nel primo giorno della mia residenza a Liao-Yang, e mi riservo di inviarvi al più presto tutto ciò che potrò sapere sui riguardi degli avvenimenti militari.

Guido Pardo.

N.B. Questa corrispondenza ha ritardato a partire *sei giorni* pel fatto che l'ufficio di censura non aveva avuto tempo di esaminarla.

Notizie giapponesi del combattimento di Mo-tien-ling.

I russi avrebbero perduto 2000 uomini.

Londra, 19, ore 18,30.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente: « Esercito di Kuroki, data e località ignote, via Fusan, 18: Vi fu ieri un combattimento serio verso il passo di Motien-ling. Sembra che i russi fossero in numero doppio che sul Yalù.

« In quanto ai giapponesi non impegnarono che una brigata ed un battaglione. Le perdite russe si calcolano a 2000 uomini. Il seppellimento dei cadaveri continua ancora. Le perdite giapponesi sono di 300 uomini. »

Il perchè dello scacco russo a Mo-tien-ling.

L'impressione a Pietroburgo — Un conforto.

(Dispacci particolari per la corrispondenza del New York Herald).

Pietroburgo, 20, mattino.

Ecco il qualche nuovo particolare intorno alla battaglia avvenuta nei pressi di Mo-tien-ling.

L'avere male calcolato le forze del generale Kuroki, il quale era stato considerevolmente rafforzato, fece sì che il barone Keller ricevette l'ordine dal generale Kuropatkine di avanzare e di occupare varie gole di montagne.

Il generale intendeva così girare la posizione dei giapponesi a Mo-tien-ling. I russi dapprima si ritirarono, ma poi avanzarono. Trovarono le alture tutt'attorno fortemente occupate dai giapponesi. Il generale Kashtalinsky, con 14 battaglioni e 12 cannoni, fece un brillante sforzo per impadronirsi delle alture, ma, non potendo porre a segno le sue batterie, dovette ritirarsi.

Ciò vedendo, Keller mandò rinforzi, consistenti in tre battaglioni della riserva, ma l'artiglieria giapponese ne fece tale scempio, che fu necessario ritirarsi a Janselyn, inseguiti dai giapponesi.

Il barone Keller disse di avere un migliaio di uomini fuori di combattimento.

Questa notizia è giunta a Pietroburgo nel momento in cui si aspettava quella di una vittoria russa, ed ha quindi prodotto una assai dolorosa impressione.

Qualche consolazione si trova per altro nel fatto che, dopo due mesi e mezzo, i giapponesi non sono ancora riusciti ad impadronirsi a Port Arthur più di dodici *verste*.

A Port Arthur si lavora a fortificare la città.

Gli assedianti la credono imprendibile.

Pietroburgo, 19, ore 16,30.

Si ha da Liao-Yang: Non si ricevette qui nessuna nuova notizia circa le perdite subite dai giapponesi a Port Arthur nell'ultimo attacco.

Una lettera giunta a Mukden da Port Arthur, dice: « Tutti qui abbiamo fiducia nel generale Stoessel. La convinzione di poter resistere vittoriosamente si comunica a tutte le truppe ed alla popolazione. Il generale Fock resiste attualmente nelle posizioni avanzate agli assalti giapponesi, e ritarda così l'accerchiamento di Port Arthur. Il generale Kudretjeff fortifica Port Arthur lanciando giornalmente forti sempre più temibili, anche sulle colline che tempo fa non sembravano fortificabili. Si installano batterie, si costruiscono trincee e si mettono in posizione cannoni di ogni calibro. La cooperazione di tutti i generali ha permesso di rendere Port Arthur imprendibile. La lettera di un altro ufficiale qui giunta esprime anche maggiore fiducia. »

In previsione che la flotta del Baltico non si rechi in Estremo Oriente.

Pietroburgo, 20, mattino.

Un buon numero di navi trasporti rapidissimo sono state armate con cannoni a tiro rapido nel caso in cui le circostanze impedissero alla flotta del Baltico di recarsi nell'Estremo Oriente. Esse serviranno ad impedire alle navi commerciali di trasportare al Giappone carbone e munizioni provenienti dall'Inghilterra.

Le dimissioni del conte Grosoli da presidente dell'Opera dei Congressi.

Un avvenimento che susciterà discordie nel campo cattolico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23,30.

Un dissidio profondissimo sta per verificarsi nel campo cattolico italiano.

Subito dopo la riconferma a presidente generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici del conte Grosoli, costui, per togliere di mezzo l'equivoco in cui si dibattono i cattolici col Vaticano, che la sua condotta incerta parve fomentare, ha espresso molto chiaramente in una circolare il suo programma, che è risolutamente quello dei giovani democratici cristiani.

Pare che in Vaticano questo programma non fosse conosciuto, benchè il Grosoli non ne avesse mai fatto un mistero. Il fatto si è che il programma, esposto in una circolare in data 15 corrente, non solo non è piaciuto, ma è stato ieri sera ufficialmente disapprovato in un comunicato dell'*Osservatore Romano*.

In seguito a questo il conte Grosoli, il quale aveva affermato che la sua circolare era stata approvata dalla Santa Sede, ha rimesso al Papa le dimissioni da presidente dell'Opera dei Congressi.

L'avvenimento farà chiasso nel mondo clericale.

L'Opera dei Congressi tornerà novamente nelle mani dei reazionari, sconfitti recentemente a Bologna, e col Grosoli scompariranno effettivamente dall'Opera tutti i suoi amici e specialmente i democratici cristiani.

Cosa faranno ora questi?

Colla crisi oramai definitiva crolla tutto il lavoro inutilmente fatto in questi anni per mettere d'accordo le due tendenze che si osteggiano nel campo dei democratici cristiani, come anche i conciliatoristi dovranno novamente cedere agli intransigenti.

Ecta.

Roma, 19, ore 23.

La notizia delle dimissioni del conte Grosoli è commentatissima.

Nei circoli clericali di Roma si cercava oggi di attribuire la smentita alla circolare del Grosoli a risentimento personale del direttore dell'*Osservatore Romano* verso il presidente dell'Opera; ma la voce non trova credito.

Sappiamo che la sconfessione del Grosoli sarà forse attenuata, ma non ritirata in prossimi documenti.

Certo quello che avviene sorprende tutti, poichè è evidente il contrasto fra l'ultima decisione papale, la quale, benchè in minoranza nel Comitato permanente, riconfermava il Grosoli nel suo ufficio di presidente dell'Opera, e la sconfessione attuale, quasi che il programma del Grosoli riuscisse interamente nuovo in Vaticano.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il comunicato del Vaticano contro la Democrazia cristiana, dice che Pietro antagonista avrebbe vinto, se si volesse giudicare dal comunicato dell'*Osservatore Romano*.

« Il conte Grosoli non sospettava di nulla, tanto è vero che ieri fu visto in Vaticano, ove discorse lungamente con parecchi amici, mostrandosi sicuro di sè.

« Quando, ieri sera, lesse l'inatteso comunicato, rimase sorpreso, e la sorpresa fu tale che oggi l'*Avvenire d'Italia*, pubblicando il comunicato stesso, lo intitola con una domanda: *L'ultima parola?*

« Del resto, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — noi, che ricordiamo, abbiamo presenti le clamorose ritrattazioni dell'*Osservatore Romano*, e non ci meraviglieremo se ne verrà un'altra.

« Ora, anche a noi in verità risulta che il comunicato stesso, al pari della circolare del Grosoli, ha esorbitato dall'intenzione del Pontefice, tanto è vero che, mentre il conte Grosoli vuole assolutamente dare per la seconda volta le sue dimissioni, gli è stato nuovamente e graziosamente imposto di restare alla Presidenza.

« Tale situazione di cose non fa che ingarbugliare la già arruffata matassa, al cui scioglimento non può essere lontano un altro autorevole e preciso comunicato.

« Certo è che il Pontefice è dolentissimo della discordia che ha diviso il campo cattolico, potendo così arrestare l'efficacia di quella azione pubblica che il Pontefice vagheggia. »

Le amnistie in vista del lieto evento.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero di grazia e giustizia, in vista del lieto evento, sta preparando il decreto di amnistia. Se nascerà una bambina l'amnistia sarà estesa a tre mesi; se un maschio a sei mesi. Saranno esclusi pochi reati. Intanto Ronchetti dispose su larga base la sospensione di quelle sentenze implicanti condanne non infamanti per un periodo di detenzione non inferiore ai tre mesi.

Le grandi esercitazioni militari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

L'*Esercito* pubblica il programma delle grandi esercitazioni del II e IV Corpo d'armata. Le esercitazioni di avanscoperta avranno luogo dal 29 agosto al 4 settembre, fra Stradella e Cuneo. Direttore delle esercitazioni sarà il tenente-generale Avogadro di Quinto. Vi prenderanno parte il reggimento lancieri *Milano* (7°); il reggimento cavalleggieri *Alessandria* (14°); una batteria d'artiglieria a cavallo (Milano); una compagnia ciclisti del 1° bersaglieri; il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (10°); il reggimento cavalleggieri *Roma* (20°); una batteria d'artiglieria a cavallo (Milano), e la compagnia ciclisti del 7° regg. bersaglieri.

Pel monumento a Dante Alighieri in Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Nell'assemblea generale del Comitato romano della « Dante Alighieri » si deliberò di propugnare, nel futuro Congresso in Napoli, che l'erezione in Roma del monumento a Dante Alighieri sia al più presto un fatto compiuto. Si provvide quindi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali. La Commissione nominò, fra altri, a far parte del Consiglio direttivo Barzilai e Teloni.

L'anniversario della morte di Leone XIII.

La commemorazione dell'*Osservatore Romano*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

L'*Osservatore Romano* è uscito stasera interamente e ristrettamente listato a lutto per l'anniversario della morte di Leone XIII. Porta sotto la testata i due motti: *Unicuique suum* e *Non praevalebunt*.

L'articolo apologetico del defunto Pontefice incomincia così:

« Sospendiamo oggi le dispute e le polemiche quotidiane, tralasciamo ogni altra cura per tutto consacrare il pensiero e l'affetto alla veneranda memoria di colui che fu per noi supremo pastore, magnanimo principe, tenerissimo padre, e che ora, compiuto un anno in questo giorno, veniva tolto al nostro affetto figliale. »

Proseguendo, l'articolista dice che il nome glorioso di Leone XIII, per le grandi opere da lui compiute, resterà registrato a caratteri d'oro nella storia della Chiesa e della civiltà.

L'articolista dell'*Osservatore Romano* ha poi questo curioso periodo:

« Colma era ormai la misura dei meriti suoi; la corona, per così intessuta, cui non mancava più alcuna gemma, stava, per così dire, sospesa sopra il venerando suo crine; ma noi nella nostra ardente, ma cieca tenerezza figliale, avremmo voluto ritardargliela ancora! Ahimè! noi avremmo voluto lasciarlo ancora esposto agli oltraggi codardi dei tristi; noi, senza saperlo, lo avremmo voluto serbato alla più grande delle amarezze che possa trafiggere il cuore di un Padre: l'ingratitudine, cioè, dei figli più amati. La Provvidenza divina, invece, a tanto strazio, lo volerà pietosamente sottratto, facendo che un'altra vittima augusta, non meno accetta agli occhi di Dio, precedesse il suo posto d'onore e di sacrificio. »

L'articolo termina con un entusiastico accenno al successore Pio X, attorno al quale fra pochi mesi si celebrerà il singolare Privilegio della Vergine immacolata.

Il rincrudimento della villeggiatura pontificia di Castelgandolfo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

La Tribuna ha da Castel Gandolfo che, per la villeggiatura di Merry del Val, il palazzo Pontificio risorgerà quasi a vita novella. E' stata riattivata la conduttura d'acqua. L'antica sala da pranzo del Pontefice sarà adibita a camera da letto. La camera del biliardo sarà trasformata in camera da letto del segretario ed il biliardo trasportato nella galleria. Sono stato restaurate le scuderie. Il palazzo sarà collegato col Vaticano mediante un filo telefonico diretto. Le sorelle del Papa non andranno a villeggiare a Castel Gandolfo.

Le istruzioni del ministro Luzzatti per la compilazione degli atti finanziarii.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il ministro Luzzatti ha diramato le istruzioni alle Amministrazioni centrali sui criteri da seguirsi nella compilazione degli atti finanziari, che dovranno essere presentati alla Camera nel prossimo novembre, e cioè il rendiconto consuntivo 1903-1904, il progetto di assestamento 1904-1905 e gli stati di previsione 1905-906. La circolare, che segue simili precedenti si limitava a tracciare le minute modalità di redazione dei citati documenti, offre argomento al ministro Luzzatti per ricordare ai colleghi i propositi e gli impegni del Governo, intesi a conservare l'opera dell'Amministrazione alla rigorosa osservanza della legge di contabilità e alle necessità del bilancio. Nel dettare le norme secondo le quali dovrà essere compilato il rendiconto consuntivo, il ministro impartisce disposizioni severe e precise per determinare gli impegni che possono essere trasportati al nuovo esercizio. Secondo tali norme, l'impegno, per essere conservato tra i residui, dovrà presentare tutti i caratteri di un caso definitivamente accertato, quale risulti dal concorso di questo tre condizioni, che abbiano avuto perfetto esaurimento gli atti di cui l'impegno ha origine, che sia determinata la natura dell'impegno, che sia identificata la persona del creditore. Passando quindi ad esaminare le varie categorie d'impegni, il ministro del tesoro conferma i risoluti intendimenti del Governo di evitare la deplorata anormalità delle eccedenze, la quale, come egli dice, deve pesare di lasciar lo sua sinistra impronta nelle serie dei nostri bilanci.

L'inventario delle casse del villino Nasi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Oggi sono giunte da Trapani le ultime 150 casse cogli oggetti e i documenti sequestrati nel villino Nasi. Il giudice Sgroi ha cominciato l'inventario degli oggetti sequestrati in casa Nasi, e che sono trasportati a San Paolino alla Regola. Secondo il *Giornale d'Italia*, la compilazione dell'inventario durerà una settimana.

Continua l'interrogatorio dei suicidati. Si può calcolare che ogni mese persone, chiamate all'interrogatorio, se ne presentano 15 o 16 al più; le altre sono irreperibili. Fra i nomi dei suicidati figura anche il colonnello in ritiro De Paolis, che però smentì di aver percepito denaro dal Ministero. Il magistrato annunziò al De Paolis che avrà forse bisogno di interrogarlo novamente.

I progetti pei restauri al Palazzo di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che l'architetto Basile ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto di opere più urgenti da eseguirsi al palazzo di Montecitorio, in relazione ai lavori di costruzione della nuova sala parlamentare. Il ministro Todesco ha già dato disposizioni perchè il progetto sia d'urgenza esaminato ed approvato.

La riunione della Direzione del partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

Si è riunita la Direzione del partito radicale. L'*Avanti!* dice che dalla discussione apparve che non tutti i membri della Direzione sono concordi nell'accettare i postulati del programma del partito.

Il *Giornale d'Italia* dice che apparve dalla riunione la necessità di creare un giornale organo del partito.

Il Vaticano continuerà verso la Francia la sua linea di condotta.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il *Temps* dice che un cardinale ha dichiarato al suo corrispondente a Roma che la Santa Sede continuerà nella sua linea di condotta imposta dallo regole della Chiesa, senza preoccuparsi se ciò convenga o no a Combes.

Il *Journal des Débats* dice: « Sarebbe certo che la Santa Sede, che è stata documentata sul caso del vescovo di Laval, vuol lasciar fare la rottura su questo affare. La Santa Sede si crede certa di avere favorevole l'opinione pubblica. Il Governo francese avrebbe dato a Delcommelle istruzione di non accettare colloqui sopra nessun punto. L'incaricato d'affari si limiterà a trasmettere una Nota del Governo, che partirà probabilmente da Parigi colla valigia diplomatica di domani. »

Il centenario del Petrarca

Per il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca si fanno grandi feste commemorative in Valchiusa e ad Arezzo. Colgono l'occasione i provenzali per celebrare in Valchiusa, dove amò una loro bellissima donna, dove visse dolcemente e trovò nella contemplazione della serena natura i suoi più felici momenti lirici, il grande poeta straniero che apparve come il successore, nel suo parlar materno, de' trovadori, e li oscurò tutti quanti; e rinnovellando l'antico rito dei giuochi floreali e della gaia scienza, ricordano che colà, presso la fonte del Sorga, mentre Laura fuga gli sfuggiva, gli si annunziava nel 1340 il lauro che doveva consacrarlo all'ammirazione del mondo, prima ancora che il mondo conoscesse ed egli stesso riconoscesse la sua maggior gloria poetica. Colgono l'occasione gli aretini per chiamar gente e fare il più grosso chiasso possibile, come usa da noi in tali ricorrenze: indicono un congresso, convitano un ministro, scoprono una lapide, propongono un monumento, aprono il teatro, illuminano le piazze, beati e contenti che la nascita del Petrarca li abiliti a far parlare il Petrarca per oratino; cosa non mai sentita da lui, che in Arezzo non fece altro che nascere, come uno di noi può essere nato in un albergo viaggiando, e non ebbe da Arezzo « i cari parenti e l'idioma », e non vi passò nemmeno l'infanzia, nè vi tornò se non per una visita di curiosità e di cortesia a quarantasei anni, ma sempre giustamente si tenne a sì dire fiorentino. Tace invece Firenze, donde il padre suo fu cacciato con Dante dalla rabbia di parte nera e donde gli venne la lingua che, sebben lontano tutta la vita, e per mezza la vita dimorante in terre straniere, ci serbò fedelmente all'espressione de' suoi affetti più intimi e con l'arte sua resse illustre fra tutte nella poesia moderna. E tace Roma, la sua patria ideale, la città del suo pomerio e della sua fede, il sospiro eterno dell'anima sua, la madre della sua sapienza e della sua fama, dove egli non tornava senza sentirsi tremare di reverenza e d'amore, e nel cui nome si esaltò scrivendo, quanto al tempo suo, prose e versi di terribilità dantesca, e quanto all'avvenire aprendo con la parola accesa e con l'esempio un'età nuova alla civiltà europea. Così il Petrarca, come dicono del mondo, è di chi se lo piglia.

Tra i provenzali e gli aretini intervengono gli italiani che pensano a questo cose, per cercare se le presenti feste centenarie siano destinate a lasciare alcun che di serio e di durevole, o se non abbiano ad essere una delle solite commedie della vanità dei piccoli, a cui la glorificazione di un grande è pretesto buono a pompeggiarsi per un'ora nella sua luce: fuochi d'artificio che invadono un tratto il cielo, e poi lo lasciano più buio di prima.

Può darsi che non pensi senza alcun profitto il Congresso petrarchesco, al quale vorranno intervenire molti studiosi italiani e forestieri: non tutti professori, e potranno cominciare le loro sessioni con un simulacro di lavoro. E' giusto riconoscere che i congressi, per quanto appartengano alla gran fiera delle vanità, hanno però un'utilità effettiva molto maggiore della loro presunta utilità ufficiale: giovano, come convegni, ad adunare persone lontane o disperse, a farle conoscere da vicino le une alle altre, e promuovere così, non nelle sedute commemorative, ma nelle private conversazioni, a tavola, nei caffè, per le strade, un vivo scambio di idee, tanto più gradevole e proficuo quanto più stucchevole e inutile è la reciproca recitazione di memorie dette, che nessuno ascolta e che tutti preferiscono di leggere poi, con comodo, negli atti stampati. Gli studiosi convenuti in Arezzo avranno agio dunque di farsi rivedere, comunicazioni e ringraziamenti nelle tre sedute del Congresso; ma poi, girellando per le vie della vecchia città, così ricca d'arte e di memorie eloquenti, e visitando sabato le torre del Cassentino, potranno discorrere sul serio di ciò che il secolo nuovo deve fare in onor del Petrarca. Non c'è speranza tuttavia ch'essi riescano a ciò che sarebbe il più importante, perchè anche stavolta si minaccia di dimenticare che il più importante, *la base di tutto*, come diceva il mio povero Gallina, sono i danari, e che i danari vanno spesi bene, specialmente quando non pochi.

Ora codesti benedetti aretini, che a celebrare come gloria propria il Petrarca non hanno se non un titolo accidentale e, direi, anagrafico, non si contentano già delle feste che cominciano oggi, finiranno domenica, e costeranno certo un mezzo di quattrini: vogliono di più, vogliono, come il pascolo di Paolo Incioda, il monumento del loro grande uomo, cioè una statua intorno alla quale fare tra un paio d'anni altri discorsi, altre cerimonie, altre feste, tutto per il loro svisceralo amore verso il premuto concittadino, il quale non sa che farsi di tante storie. Ma se proprio sentono di dover pagare un debito di riconoscenza al poeta che nè loro la cortesia di nascere in Arezzo, s'accomodino puro: gli facciano la statua, purchè sia bella e purchè se la paghino; e gli facciano anche i discorsi, ma se li facciano loro. Il guaio è che in Italia, quando si vuol fare una cosa in casa propria, si vanno a cercare i quattrini in casa altrui. Gli aretini hanno aperto per il loro monumento al Petrarca una sottoscrizione nazionale, che non so quanto abbia fruttato finora, ma sarebbe giustissimo non fruttasse niente, perchè gli italiani non hanno nessuna ragione di pagare le spese di una vanità municipale così poco ragionevole. Allora, che seguirà? Seguirà quello che segue sempre. Il Municipio di Arezzo, presi gli impegni ma non raccolti i mezzi, ricorrerà al Governo, e questo troverà la maniera di pagare, cioè di farci pagare a quanti siamo contribuenti, una statua inutilissima e probabilmente brutta.

Ora ci vuol altro che statue e discorsi. I discorsi hanno il vantaggio di non costar niente, se il tempo e la sofferenza degli ascoltatori non cose da niente. Oggi la commemorazione del Petrarca in Arezzo la fa l'on. Orlando, professore di diritto amministrativo; e nessuno certamente potrebbe farla con più autorità di lui, perchè nessun altro è come lui ministro dell'istruzione pubblica. I letterati italiani gli cedono volentieri codesto ufficio d'occasione. Pochissimi avrebbero la disinvoltura di assumersi ora un discorso *nazionale* sul Petrarca. Trenta anni sono, quando si celebrò in Arquà il quinto centenario della morte del poeta (ogni grand'uomo, se non ha avuto l'indiscrezione di campare oltre cent'anni, gode infatti di due commemorazioni centenarie in ciascun secolo, giacchè i posteri festeggiano con pari entusiasmo la sua nascita e la sua morte), trent'anni sono il discorso ufficiale fu fatto da Aleardo Aleardi, e un discorso spontaneo, con fuga delle autorità costituite, fu fatto da Giosuè Carducci. Il primo è miseramente sprofondato in Lete, direbbe il Baretti; il secondo è una così meravigliosa pagina di sapienza, di eloquenza e di bellezza, da far tremare le vene e i polsi a chi dovesse oggi ritentare la prova. Forse il Carducci non ha scritto mai cosa più alta e più degna. Certo il suo discorso non è invecchiato in alcuna parte, e mentre ritiene tutti i pregi dell'ingegno che lo compose negli anni del suo più operoso fervore, esprime concetti e giudizi che l'avanzamento compiuto in trent'anni dagli studi petrarcheschi non riesce che a confermare.

In questo frattempo gran passi ha fatti la conoscenza storica dell'umanesimo e del grande avvenimento italiano prima, poi europeo, che fu il Rinascimento della coltura antica: del quale non solo padre e maestro, ma autore e quasi creatore si riconosce col Voigt, più chiaramente che mai, il Petrarca. Intanto, dopo la scoperta dell'originale delle *Rime* nella Biblioteca Vaticana, anche il poeta fu studiato meglio che per l'addietro, nel suo carattere, nella sua passione e nella sua arte: per la quale si fecero scolari suoi i francesi, se vollero avere una lirica moderna, e gli spagnuoli e gl'inglesi, fino a colui che col suo genio passa oltre ogni scuola, lo Shakespeare. Con tali due titoli sovrani il Petrarca vive nell'ammirazione universale; e basterebbe, se per noi italiani ci non ne avesse un terzo: quello di aver tratto dal culto della romanità classica il sentimento nazionale nuovo, il sogno fatidico della terza Italia indipendente e laboriosa entro i suoi naturali confini, quale faticosamente ma fatalmente si formò dopo cinque secoli.

Ora delle *Rime*, dopo l'edizione critica del Mestica e quella più assai che scolastica pubblicata dal Carducci con Severino Ferrari, mancano stampe spicciole che diano il testo autentico senza i vecchi disordinamenti: ma a ciò provvederanno facilmente d'ora innanzi gli editori. Quella che manca ancora è una completa edizione critica fatta con tutti gli accorgimenti della moderna filologia, delle opere latine del Petrarca, per le quali gli studiosi devono pur sempre ricorrere allo smisurato, tenebroso e ormai raro volume stampato e ristampato nel cinquecento a Basilea. Questo è il monumento da erigere, questa è l'onoranza effettiva che la nostra coltura deve rendere al Petrarca. La grande edizione è già decretata, e il Governo ha stanziato per essa 25,000 lire. Basteranno? E' certo che no. Ed è certissimo invece che basterebbero i quattrini che si spenderanno per il monumento di Arezzo: un sasso muto e fuor di luogo, invece di una pubblicazione d'interesse universale. Non dispero che le forze? sommovina mesi addietro il Mazzoni. Ma temo che l'ammonimento non sia stato accolto da chi doveva, e che, come al solito, la fiera delle vanità lasci dimenticare le necessità serie.

Capisco che bisogna pure dar da vivere agli scultori, ma credo ch'essi per primi riconoscerebbero l'opportunità di far leggere bene ai volonterosi le opere di un autore, prima di fargli una statua di più, in un paese dove è nato per caso. E poi, che direbbe la statua, per bella che fosse? Sarebbe l'immagine putativa di un uomo antico, il quale, invece, veduto cogli occhi della mente, è non solo un uomo moderno, ma la immagine di un grande popolo, del popolo italiano in quanto ha di più nobile e gentile.

Nella società intellettuale degli uomini, l'italiano è essenzialmente un « erede », il figlio d'una illustre e possente famiglia decaduta, le cui memorie da una parte lo sostengono in dignità e gli sollevano il cuore alla speranza, dall'altra gli fanno sentire più dolorosamente la sua pochezza. L'uno e l'altro sentimento, venuta l'ora, lo spingono a uno sforzo eroico, quello di restituire il suo nome alla grandezza antica, di riconquistare l'eredità perduta. Per giungere a tanto egli studia, viaggia, lavora, riuscita le grandi cose che furono de' suoi padri, evoca i grandi morti che lo ammaestrino, vive in loro e con loro, sacrifica al culto del passato le sue energie giovanili. Ma, mentre riesce così a far riconoscere al mondo tutto che la sua nobiltà non è morta, che il nipote ha ritrovato il retaggio degli avi, ecco che gli viene incontro una bella donna, e nel suo cuore accende sopra la passione che riuscita i morti la passione che inebbria ed allora le forze originali del [illegible] prorompono in fantasie meravigliose di stato augusto e il presente adorabile [illegible] rano insieme; e l'erede dei tempi vecchi [illegible] viene fondatore dei tempi nuovi, mentando la sua stirpe che risorge e la sua donna, fiore dell'anima, la cui bellezza gli detta versi d'amore quali nè antichi nè moderni avesno udito mai.

Dino Mantovani.

Arezzo si prepara alle feste al Petrarca.

Ci telegrafano da Arezzo, 19, ore 20,30:

La città è animatissima. Si lavora febbrilmente per terminare gli addobbi di tutta la città in occasione delle feste in onore di Petrarca. S. A. il Conte di Torino giungerà domani mattina. Lo precederà di qualche ora l'onorevole Orlando.

Terremoto a Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 19, ore [illegible]:

Iersera, alle ore 21, fu segnalata una forte scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio della durata di 8 a 10 secondi in direzione sud-nord.

La Cassazione annulla il verdetto e la sentenza delle Assise di Milano nel processo Olivo.

Il nuovo arresto di Alberto Olivo.

(Per telefono alla «STAMPA».)

Roma, 19, ore 18

Alle ore 13, dinanzi a poco pubblico, composto quasi esclusivamente di avvocati e di giornalisti, è cominciata, alla I Sezione della Cassazione Penale, la discussione del ricorso presentato dal procuratore generale di Milano per l'annullamento del verdetto dei giurati, col quale fu assolto Alberto Olivo.

Ecco come si è svolta la discussione dinanzi alla Corte.

Il difensore dell'Olivo, avv. Orlandi, domanda il rinvio della causa, perchè il suo collega avv. De Benedetti si trova fuori di Roma.

Il P. M., procuratore generale Pagliano, si oppone al rinvio.

Allora il presidente, consigliere Smilari, interroga i consiglieri, i quali, a maggioranza di 5 contro 2, negano il rinvio della causa.

Il relatore, consigliere Trisai, legge la sua relazione, nella quale non fa che riassumere i motivi del ricorso del procuratore generale di Milano.

Primo mezzo: Il primo quesito è nullo per violazione dell'art. 495 del Codice procedura penale, perchè con esso si ebbe riguardo non solo al fatto materiale, ma anche alla volontarietà. Si affermò quindi quella responsabilità che contrasta colla sentenza di assoluzione.

In altre parole, il procuratore del re di Milano sostiene che nel primo quesito, così formulato: «Siete convinti che l'accusato Olivo Alberto abbia, la notte del 16 al 17 maggio 1903, in Milano, con colpi di coltello o di corpo contundente, o con altre violenze, cagionata la morte di Beccaro Ernestina? », sia incluso, oltrechè l'elemento materiale del *fatto*, anche l'elemento morale. E poichè a questo quesito i giurati hanno risposto sì, v'è contraddizione manifesta colla risposta negativa data al quesito terzo così formulato: «L'accusato Olivo Alberto è colpevole di avere, nelle circostanze esposte alla questione prima, inferto a Beccaro Ernestina i colpi di coltello o di corpo contundente o le altre violenze ivi indicate che ne cagionarono la morte, al fine di ucciderla? »

Donde la procedibilità del ricorso, a mente dell'art. 642 e 515 del Codice di procedura penale.

Secondo mezzo: Dalla risposta affermativa data al primo quesito e negativa al secondo e al terzo, deriva la nullità del verdetto per la sua contraddittorietà, o quanto meno per la sua incertezza ed incompletezza, in quanto, negata la irresponsabilità (2.o quesito), sorgeva affermata la colpevolezza dell'Olivo (1.o quesito), poi definitivamente esclusa colla risposta alla terza questione. Nè i giurati vennero rimandati nella camera delle loro deliberazioni per una nuova votazione, da cui la violazione dell'art. 507 del Codice di procedura penale.

Terzo mezzo: Si sostiene che, avendo i giurati ammesso implicitamente la colpevolezza dell'Olivo, non poteva la Corte assolverlo, ma doveva chiedere ai giurati stessi la loro risposta, anche sulle conseguenti questioni relative all'omicidio *(premeditazione, provocazione,* ecc.).

Violazione dunque degli articoli 515 e 507 Codice procedura penale.

Il relatore quindi si associa alle conclusioni del ricorso che suonano: «Ponga quindi nel nulla la Eccellentissima Corte verdetto e sentenza impugnati, onde abbia luogo un nuovo giudizio presso altra Corte d'Assise. »

La difesa dell'Olivo.

Terminata la lettura del relatore, prende la parola l'avv. Orlandi, difensore dell'Olivo, il quale dice subito che in questa causa va distinta la parte morale da quella giuridica. Può fino a un certo punto ritenersi ingiusto il verdetto dei giurati, considerato dal punto di vista morale; ma la Cassazione non può e non deve sindacare il giudizio in merito dato dai giurati, ai quali solo la società domanda il decidere la sorte degli imputati. Qualunque altro esame sarebbe argomento fuori causa.

L'avv. Orlandi osserva poi che la violazione di legge denunciata dal procuratore generale, anche se esistesse, non avrebbe potuto mai dargli diritto al ricorso.

L'avv. Orlandi sostiene, in base agli articoli 640 e 642, che solo in caso di condanna o mai in caso di assoluzione può avvenire l'annullamento, qualora vi sia stata violazione od omissione di qualche formalità.

Quindi l'avv. Orlandi esamina le disposizioni degli articoli 495 e 507 del Codice di procedura penale, di cui il procuratore generale di Milano lamenta la violazione, sostenendo come essi non siano motivo di ricorso nel caso che l'imputato sia dichiarato assolto.

Il difensore, a sostegno della sua tesi, cita le più recenti giurisprudenze della Cassazione, e, dopo aver rilevato come dalle stesse dichiarazioni del procuratore generale di Milano risulti evidente come questi abbia prodotto il ricorso non nell'interesse della legge, ma per ottenere il danno dell'imputato assolto, domanda l'inammissibilità del ricorso presentato.

Venendo poi a discutere sull'infondatezza in merito del ricorso, il difensore dell'Olivo si domanda: «E' giusta la censura mossa al primo quesito, che esso contenga non solo gli elementi del fatto del reato, ma anche l'elemento morale, il dolo? »

La semplice lettura del testo dovrebbe farlo escludere.

Il quesito primo non contiene che il soggetto dell'accusa, gli elementi della quale appunto, a norma dell'art. 495 Codice procedura penale, devono essere espressi nel primo quesito ai giurati.

L'Olivo era accusato di omicidio, dunque si doveva domandare ai giudici popolari se egli avesse veramente ucciso la moglie; ma non si poteva chiedere, nè si chiese nel primo quesito, se volle ucciderla, pur essendo indiscutibile l'esistenza materiale del delitto confessato dallo stesso Olivo.

Tanto vero che tale domanda si fece colla terza questione, dove è anche detto con perentoria vivacità di parole: «L'accusato è colpevole di avere nelle circostanze esposte nella prima questione inferto a Beccaro Ernestina i colpi di coltello, ecc., a fine di ucciderla? »

Ecco l'elemento morale, il dolo.

L'Olivo, avendo ucciso, è colpevole ai sensi ed ai fini della legge penale.

I giurati hanno risposto no, come logicamente avevano risposto sì circa l'esistenza materiale del fatto.

L'avv. Orlandi ricorda quindi i giudicati della Cassazione, che trovano unanime approvazione nella dottrina, fra cui quello con sentenza 18 agosto 1901, estensore Trisai, che con lagione argomentazioni statuì che non è incompleto nè contraddittorio il verdetto che, affermato il fatto materiale dell'uccisione, esclusa la legittima difesa, risponde negativamente al quesito sulla volontarietà del fatto e sul fine di uccidere.

Il difensore conclude la sua brillante arringa domandando il rigetto del ricorso del procuratore generale di Milano.

Parla il Pubblico Ministero.

Prende la parola il P. M. Pagliano. Egli dà lode all'avv. Orlandi per avere abbandonata quella traccia che esiste nella memoria e stampa della Difesa, in cui si diceva che la pubblica opinione non era stata scossa dal verdetto.

Ricorda a tal proposito come l'Olivo avesse espressa la sua grande meraviglia per l'assoluzione datagli.

Osserva, entrando nella questione giuridica della causa, che la Corte d'Assise di Milano doveva pronunciare sentenza di non luogo a procedere perchè l'imputazione dell'Olivo non costituiva reato.

Quindi, a sostegno dei motivi del ricorso, domanda con qual fine l'Olivo commise il reato: se a fine di uccidere, di ferire soltanto, o per omicidio colposo.

Se non che, osserva il procuratore generale, i giurati si sono convinti che l'Olivo abbia avuto senza fine di uccidere. Ma allora bisogna che questo risulti chiaro dal loro verdetto.

E su questo punto si incardina tutta la dotta discussione del procuratore Pagliano.

Egli, dopo aver rilevata l'imperizia o l'imprudenza del presidente, conclude: «Non posso immaginare una legge che si presti ai giuochi di prestigio, come avvenne nel processo Olivo. Voi non direte che abbiamo questa legge, in un giorno in cui tutte le azioni umane sono controllate dalla pubblica opinione.

«Se le Eccellenze Vostre accoglieranno solo il secondo mezzo, allora l'Olivo dovrà rispondere del reato giusto gli articoli 278 e 238 Codice penale. Se ucciso col fine di cui all'art. 278, allora non vi ha per lui discriminante.

«Confido — termina il procuratore generale — che la Corte, inspirandosi all'alto fine di giustizia, annullerà il verdetto dei giurati di Milano. »

Alle 14,30 la Corte si ritira per deliberare.

Dopo un'ora, alle 15,30, rientra la Corte. Il presidente legge fra grandissima aspettativa che il Tribunale supremo, accogliendo il ricorso del procuratore del re, cassa la sentenza di Milano e rinvia Alberto Olivo alle Assise di Bergamo.

Anzi prima il presidente dice di Brescia, ma poi, correggendosi prontamente, dice: Bergamo.

Animati commenti.

Il nuovo arresto dell'Olivo.

Milano, 19, ore 20.

Alle 16 d'oggi si spargeva la voce in città che il ricorso contro Alberto Olivo era stato accettato. Alle 17 mi recai all'abitazione dell'Olivo per vedere se egli era già stato avvisato. Lo trovai che rientrava. Era sorridente, per quanto un po' preoccupato.

Mi domandò se era vera la notizia che circolava per la città. Gli risposi che non lo sapevo.

Allora, stringendomi la mano, mi disse: «In ogni modo, vado a preparare la valigia per andare a costituirmi al questore, poichè non vorrei che avvenisse qui l'arresto, essendo io in casa d'altri e non volendo procurar delle seccature a nessuno. »

Infatti l'Olivo, calmissimo, saliva alla propria abitazione. Alle 18 preciso si presentava il delegato Staiano con quattro agenti e saliva all'abitazione dell'Olivo; presentatogli e mostratogli il mandato di cattura, l'Olivo rispondeva: «Ho già detto al corrispondente della *Stampa* che andavo a costituirmi. Ad ogni modo, giacchè sono qui loro, faremo il viaggio in compagnia. »

E continuò a fare la sua valigia. Ma il delegato lo pregò di lasciar stare, perchè avrebbe provveduto lui a fargli avere gli indumenti.

Alle 18,10, senza manette, l'Olivo scendeva le scale, preceduto dal delegato e seguito dagli agenti.

Sul pianerottolo erasi riunita una quantità di giornalisti. L'Olivo li salutò sorridendo, e mormorò con tono quasi beffardo:

— Guarda quanta gente!

Fuori, in istrada, vi era una folla enorme, cosicchè si era dovuto chiudere il portone di entrata. Allora, per evitare la curiosità della gente, si fece entrare nella vicina casa di via Torino, 51, una vettura, e per la porta di comunicazione si fece montare l'Olivo da quella parte.

L'Olivo era calmo, per quanto si vedesse che la sua calma era forzata.

Aperta la porta per far uscire la vettura, la folla uscì in esclamazioni, fischi, acute grida di: *Abbasso Olivo!* e animati commenti.

Alle 18,25 l'Olivo giungeva al Cellulare.

I commenti sull'arresto.

Roma, 19, ore 21,45.

La notizia, qui giunta per telefono da Milano verso le ore 18, dell'arresto di Olivo, colà avvenuto nello studio del suo avvocato, è favorevolmente commentata.

Nei circoli giuridici si assicurava stamera che la Suprema Corte, accogliendo il ricorso del Pubblico Ministero, ha giudicato che il primo quesito posto ai giurati milanesi relativo alla materialità del fatto (risposta affermativa) comprendeva l'elemento intenzionale del reato, la volontarietà.

La *Tribuna* scrive: «Non consentendosi i precisi termini della sentenza di annullamento, non si può dire se l'Olivo abbia o no acquistato il diritto a che si escluda nell'uccisione della moglie compiuta da lui la intenzione di uccidere; rimanendo in tal caso a decidersi, dalle Assise di Bergamo, se egli debba o no rispondere del semplice omicidio preterintenzionale.

«E' notevole che col presente giudicato la Corte Suprema romana, mutando la sua giurisprudenza, è tornata all'interpretazione che ebbe a dare in soli tre giudicati dell'anno 1899, i quali, si può dire, costituivano una parentesi nella costante sua giurisprudenza, la quale, non solo aveva ritenuto, in casi identici, inammissibile il ricorso del Pubblico Ministero, ma aveva, nel merito, dichiarato nè incompleto nè contraddittorio, e quindi valido, il verdetto che, affermato il fatto materiale dell'acciasione, esclusa la infermità di mente o la legittima difesa, ed escluso altresì il fine di uccidere, abbia, in mancanza di un'ulteriore questione sull'omicidio preterintenzionale, mandato assolto l'accusato. »

Intorno ad un vecchio affare di spionaggio

Ci telegrafano da San Remo, 19, ore 22,30:

Il giornale *Il Lavoro*, di Genova, nel suo articolo di fondo di ieri, protestava, dicendo che il famoso ufficiale prussiano arrestato a San Remo nell'aprile dello scorso anno si trova tuttora a Genova nelle carceri del Marassi.

Posso assicurarvi invece, a questo proposito, che il nostro Governo concesse l'estradizione, e che il Wessel si trova in Germania da molto tempo.

La costituzione di un Consiglio superiore della marina mercantile.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro della marina presenterà un disegno di legge per la costituzione del Consiglio superiore della marina mercantile. Entrerebbe a far parte del Consiglio un elemento esclusivamente borghese, fra cui anche i rappresentanti delle classi operaie. Il Consiglio superiore della marina mercantile, così composto, sarà anche destinato a sostituire il Consiglio superiore della marina militare nelle funzioni che impropriamente vennero ad esso attribuite, in mancanza, appunto, del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice pure che il 21 corrente si riunirà per la prima volta al Ministero della marina la Commissione reale per la riforma al Codice della marina mercantile, e sarà presieduta dal senatore Pagano-Guarnascelli, primo presidente della Corte di Cassazione.

La Commissione pei sussidi per la campagna in Cina.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,10:

Con decreto del ministro del tesoro, in data 7 luglio corrente, in relazione all'art. 3 della legge 3 giugno 1904, è nominata la seguente Commissione, con incarico di procedere all'accertamento dei titoli e al conferimento di sussidi ed indennità alle famiglie dei morti e ai feriti nelle operazioni militari in Cina: comandatore Gaetano Chierchia, contr'ammiraglio, direttore generale del personale e del servizio militare (presidente); comm. Giuseppe Carlo Romani, capo-divisione al Ministero del tesoro; cav. Vittorio Cionni, segretario al Ministero della marina (segretario); cav. uff. Vincenzo Inveninto, direttore capo-divisione al Ministero della guerra.

La ripresa del lavoro dei panattieri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

E' stato ripreso il lavoro in quasi tutti i forni. In qualche forno fu ritardata la ripresa essendovi sacca degli operai avventizi. La Lega sussidierà quegli operai scioperanti che rimangono senza lavoro. Man mano che viene ripreso il lavoro dagli operai, si tolgono dai forni i soldati.

Dimostrazioni anti-italiane a Trieste tollerate dalla Polizia.

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 19, ore 20:

Iersera a Trieste, durante la ritirata militare, un gruppo di austriacanti, stipendiati dalla Polizia, detti «leopoldini», inneggiarono allo scioglimento della Società ginnastica, e lanciarono con gran grida offese all'Italia, al Re, a Garibaldi, e lanciarono urli contro la Redazione del *Piccolo*. Le guardie continuavano a mostrarsi impassibili. Allora accorsero i giovani triestini, e si mostrarono pronti a reprimere energicamente la manifestazioncella antiitaliana. Vi furono colluttazioni. Le guardie arrestarono una ventina di persone. Il fermento è vivissimo.

Il *Piccolo* tenta illegale lo scioglimento della Società ginnastica, perchè l'istruttoria non stabilì nè l'origine nè la scoperta delle bombe. Il fatto della scioglimento del presidente e del segretario dimostra come la Direzione fosse estranea.

***

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 23,40:

Stasera i liberali e i socialisti fecero una solenne dimostrazione di protesta pei fatti di iersera. Furono cantati inni patriottici italiani e vennero acclamati entusiasticamente il *Piccolo*.

Il solenne ricevimento del cardinale Vannutelli in Inghilterra.

L'importanza del viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 22,35:

Il cardinale Vannutelli, proveniente da Roma per rappresentare il Papa alla consacrazione della nuova cattedrale di Armagh, che avrà luogo domenica prossima, viene in qualità di legato ad *latere*. E' un fatto notevole, perchè è probabilmente la prima volta che un cardinale cattolico viene da Roma come legato della Santa Sede nelle isole britanniche dopo la Riforma.

Il cardinale Vannutelli è accompagnato da Roma da monsigner Cicci, maestro di cerimonie del Vaticano, e dal suo segretario, il canonico Bernardini.

Giungendo a Folkestone, S. E. è stata ricevuta dal vescovo di Southwark, accompagnato dal suo vicario generale e dal suo cancelliere, che lo ha condotto a Londra, ove Vannutelli soggiornerà presso l'arcivescovo di Westminster.

Vannutelli, come cardinale e in qualità di legato per l'Irlanda, non parteciperà al solenne cerimonia pubblica prima del suo ritorno dall'Irlanda.

Giovedì mattina Vannutelli, accompagnato dal suo seguito, dall'arcivescovo di Westminster e dal maestro di Portsmouth, partirà per Dublino, ove passerà la notte presso l'arcivescovo Walsh, e si recherà ad Armagh venerdì prossimo.

Fra le altre notabilità che saranno presenti alla consacrazione della cattedrale di Armagh, si troveranno l'arcivescovo cattolico di Liverpool, tre o quattro vescovi scozzesi e il duca e la duchessa di Norfolk.

Al suo ritorno dall'Irlanda, Vannutelli passerà otto giorni a Londra.

L'impianto di stazioni radiotelegrafiche in Inghilterra

messo sotto la tutela del Governo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 13,55:

Il progetto per gli impianti di telegrafo senza fili, presentato alla Camera, non istituisce alcun monopolio pel Governo, e solo mira a conferire al Ministero delle poste il potere di sorvegliare la sorveglianza. Ciò per due ragioni: Primo, perchè occorre che in tempo di pericolo nazionale il Governo possa sopprimere, oppure assumere per suo conto, impiegandoli a suo profitto, tutti i telegrafi senza filo. Si tratta anche di impedire al nemico di servirsene.

Secondo, perchè in questi momenti è importante che si possa stabilire una stazione radiotelegrafica, la quale, senza essere di grande utilità, possa tuttavia annullare tutti gli effetti ottenuti con altra stazione radiotelegrafica importante.

Il Ministero delle poste, accordando la sua sanzione d'impiantare stazioni radiotelegrafiche, imporrà condizioni in modo che le nuove Compagnie e le nuove stazioni non disturbino affatto le altre Compagnie e gli altri concessionari di stazioni.

L'Inghilterra dichiara che non vuol annettere il Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 11,30:

Oggi alla Camera dei comuni il ministro delle Indie dichiarò che finchè nessuna Potenza si immischierà negli affari del Tibet, l'Inghilterra non tenterà nè di annetterlo, nè di stabilirvi un protettorato, nè di amministrarlo.

La regina Margherita e la principessa Letizia al Sacro Monte di Crea.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 19:

Ieri mattina, verso le ore 11, giungeva, provenienti da Stupinigi, la Regina madre al sacro monte di Crea sopra Serralunga, sulla linea Asti-Casale. Dopo poco giungeva, pure in automobile, la principessa Letizia. Entrambe recaronsi alla villa Bergamasco, messa a disposizione di S. M. dalla proprietaria signora Nyon Bergamasco.

Dopo la colazione, le auguste signore si recarono a visitare il Santuario, accompagnate dal padre guardiano ed accolte da un'enorme folla di gente accorsa dai paesi vicini.

La Regina e la principessa Letizia partirono poi in automobile verso le 16.

REATI E PENE

Per i brogli elettorali di Savigliano.

(Corte d'Appello di Torino — 19 luglio).

La Corte d'Appello confermava la condanna a 2 mesi e giorni 10 di reclusione ed alla sospensione del diritto d'elettore e d'eleggibilità per 2 anni e 6 mesi di Giuseppe Ramero, impiegato al Municipio di Savigliano, cui d'aver manipolate le liste elettorali con nuove iscrizioni di defunti e di assenti. Il Tribunale di Saluzzo, escludendo altri coimputati, dichiarava immorale l'artificio adoperato dal Ramero per ottenere le iscrizioni indebite. L'imputato presentava alla Corte un pregevole Memoriale steso dagli avvocati senatore Badini ed on. Baliberti. In esso, fra i numerosi e copiosi argomenti di diritto e di fatto, s'osserva che:

«Valido riscontro, per affrancare il Ramero da responsabilità penale, era la condizione sua di pieno sottomissione ai reggitori del Comune, e di mancanza in lui di un tornaconto individuale.

«Il Tribunale assolse gli altri coimputati sul riflesso della loro dipendenza dal Ramero; ma non si arride che la stessa scusante potevasi a maggior ragione invocare pel medesimo. Invero egli, che dapprima era estraneo al servizio elettorale, venne, da chi comandava nel Comune, distolto dall'archivio ed applicato alle iscrizioni elettorali.

«Da testi fiscali inoppugnabili, quali lo Zuccoli Livio, risulta che «il Ramero era *pressato dal sindaco Bertola e dall'on. Donadio* per iscrizione di nuovi elettori; che costoro, capi del partito imperante, si servirono di lui quale *strumento* per compiere i loro disegni. Un giorno (dopo lo Zuccoli l'on. Donadio venne nel gabinetto del sindaco, ove si trovava il Ramero, e gli chiese: «Dunque ce ne sono molti nuovi elettori?» « Un centinaio — rispose il Ramero. » « Pochi, troppo pochi, — replicò il Donadio, — bisogna farne di più. » Che anzi, poichè il Tribunale per la condanna (secondo risulta dalla sentenza) si basò sulle risposte del Ramero, non poteva rendere la di lui ammissione, e tenere conto il Ramero dichiarasse che fu lo stesso on. Donadio, assessore anziano, a mandarlo a ricevere ordine sprone aperto sulle domande, dicendogli *che erano una pura superfluità e d'aver avuto di ciò assicurazione* da un procuratore del re!!! »

La Corte, pure confermando la sentenza di Saluzzo, applicava però la nuova legge sulla condizionalità della condanna.

Presidente: Segale; P. M.: Columbo; Parte civile: avvocati Nasi e Cagna; Difesa: avvocati on. Galimberti e sen. Badini; canc.: Sella.

Cini.

Il processo Del Tredici.

L'imputato è pazzo e non vuol venire all'udienza.

(Corte d'Assise di Torino — 19 luglio).

L'importante processo contro il soldato Del Tredici, che dopo tanta ressora doveva discutersi stamane, non ha potuto aver luogo per le condizioni mentali dell'imputato.

L'artigliere Giuseppe Del Tredici, lucchese, uccideva, due anni or sono circa, un compagno, soldato delle sussistenze, con un colpo di chiavarda alla testa, mentre con lui si trovava in prigione. Il movente del delitto non si seppe mai precisamente, perchè il Del Tredici, che subito mostrò segni di alienazione mentale, dapprima accusò il commilitone di proposte poco pulite, poi di averlo insultato per un bottone rotto; ma non assodò mai nè particolari nè date.

Il Del Tredici, poichè il suo stato peggiorò assai, fu ricoverato al Manicomio. D'altronde due periti, i dottori Tovo e Toselli, lo dichiararono quasi completamente irresponsabile. Al Manicomio, invece, i dottori lo ritennero un simulatore, ed allora il difensore, avv. Giacosa, fece istanza perchè si facesse ricentrare alle carceri il disgraziato e si liquidasse definitivamente la sua posizione col giudizio penale.

Ma in cella il Del Tredici, che è un colosso, diede nelle più terribili smanie, urlando giorno e notte, spogliandosi nudo, fracassando stoviglie e suppellettili, e, caduto in una crisi acuta di pazzia, anche provocata dai forti calori, divenne pericoloso a sè ed agli altri.

Stamane egli, schiumazzando e ringhiando, si oppose a tutt'uomo e colla violenza alla sua traduzione alle Assise, coprì d'ingiurie e di contumelie i guardiani ed i carabinieri, e proferì sanguinarie minacce.

Una lettera del prof. Lombroso dichiarò che il Del Tredici non era in condizione di venire all'udienza, ed il presidente avv. Durio, con saggia prudenza, rinviò il processo ad epoca indeterminata, e rimandò in osservazione al Manicomio il Del Tredici, sperando in un prossimo accordo di tutti i periti di fronte all'evidenza dei fatti e delle prove.

Numerosi testimoni erano giunti da Lucca e dalla Garfagnana.

Così le Assise si riapriranno solo giovedì prossimo (31) pel processo drammatico ed emozionante dell'uxoricida di Settimo, il quale, però, potrebbe anche rimanere, pel suo stato mentale, il caso del soldato Del Tredici. Se il dibattimento potrà aver luogo, esso sarà certamente uno dei più interessanti di quest'annata giudiziaria, e ne terremo informati ampiamente i lettori.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14,55:

In seguito alle pubblicazioni dei giornali socialisti in merito agli incidenti accaduti alle ultime udienze del processo Palizzolo, il procuratore generale dispensava oggi alle Assise un servizio di sicurezza, sotto la direzione del commissario Cattastini, del tenente dei carabinieri Mantese, e di un picchetto di 40 soldati e di 30 sentinelle.

L'avv. *Spirito* stamane ha continuato a dimostrare che Palizzolo fu un perpetuo sostenitore di Notarbartolo al Banco di Sicilia. Palizzolo e Notarbartolo erano, è vero, avversari politici, ma amici personali. La leggenda che li dipinge come nemici accaniti è un'iniquità sfatata da tutti gli atti.

Si rileva che la Parte civile si rivolse a Pessina per averlo avvocato, facendogli esaminare un volume riportante la difesa dell'avv. Marchesano a Bologna, ma il Pessina, anche ringraziando, negò il suo patrocinio.

Si dice che domani sera Spirito terminerà la sua arringa.

Un condannato che pervade in pubblica udienza una testa d'aceto.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 19:

Ieri discutevasi avanti la prima sezione del nostro Tribunale un processo di furto contro Grimaldi Antonio, di Biella, e certo Gioia, di Borgosesia, imputati di furto qualificato di stoffe in danno della Ditta Minoia e Ramella, di Biella.

Il Grimaldi ed il Gioia — che sono due dei nostri peggiori delinquenti in linea di furti, tanto che il Gioia conta già una trentina di condanne — erano assolutamente negativi sul fatto, ed il processo era abbastanza indiziario.

La prova della loro colpa fu quasi totalmente data da certa Tua-Rivoli Margherita — una notissima figura di pregiudicata — e da certa Perrone.

La Tua-Rivoli depose di aver saputo dal proprio amante, Perrone Alfonso, nel suo letto di morte, che autori del furto erano il Grimaldi e lui stesso, ma che il Gioia era innocente.

Il Perrone — che morì in seguito ad una coltellata ricevuta in rissa dal padre dell'amante Tua-Rivoli Margherita — morì poche ore dopo la confessione fatta a costei e ad una sua sorella.

Il Tribunale, nonostante la disperata e furiosa reazione del Grimaldi, condannò costui ad anni 3 e mesi 6 di reclusione.

Senonchè, mentre i reali carabinieri stavano traducendo gli imputati fuori del gabbione, il Grimaldi, che si trovò di fronte la Tua-Rivoli Margherita, alzò le braccia legate dalle manette e colpì al viso la teste, mentre che aveva deposto contro di lui, senza però ferirla.

Il P. M. fece allora immediata istanza che si procedesse per direttissima contro il Grimaldi, ed il tutto si discusse stamane.

Il Grimaldi lanciò ingiurie e minacce di morte contro tutti, e per il suo contegno dovette essere calmato con da vicino dai reali carabinieri.

Il Tribunale condannò l'imputato per oltraggio alla testimone Tua-Rivoli Margherita a mesi 5 di reclusione. Complessivamente, fatte le debite riduzioni pel cumulo giuridico della pena, pel furto qualificato e per l'oltraggio, il Grimaldi fu condannato ad anni 2, mesi 9 e giorni 26 di reclusione.

L'incidente clamoroso richiamò molti curiosi in Tribunale.

Il gramofono e il comm. Tamagno

(Corte d'Appello civile di Torino).

La nostra Corte d'Appello — Sezione 2ª civile — ha pubblicato ieri una sentenza che era attesa con molto interesse da tutti i numerosissimi amici ed ammiratori del grande artista.

E' stato un suo trionfo..... giuridico!

Ed ecco di che cosa si tratta. La Società inglese dei Gramofoni aveva convenuto col Tamagno che la sua voce fosse raccolta negli opportuni apparecchi e riprodotta attraverso i due mondi. In compenso era pattuita una somma fissa per ogni cantata ed una percentuale sugli utili della vendita e futura riproduzione dei dischi.

La Società Inglese si mostrava lietissima del successo con cui era stato accolto l'*Esultate* di Otello; e il Tamagno viveva tranquillo nella coscienza di avere per suo conto adempiuto a tutti i suoi obblighi, allorchè si vide citato davanti il Tribunale civile di Torino da un gruppo di cinque suoi conoscenti. Costoro gli domandavano nè più nè meno che la metà di tutti gli utili ricavati e ricavandi dalla fortunata speculazione che sarebbe stata stipulata per conto sociale. Narravano che l'idea della combinazione gramofonica era germogliata nel loro cervello durante una cena amichevole: che il Tamagno aveva aderito amichevolmente al progetto, vincolandosi così a dividere secoloro ogni suo guadagno. Quale la loro percentuale nei rischi e nelle spese dell'affare non dissero mai.

Il Tribunale di Torino, mesi sono, credette di poter fare buon viso alle domande dei cinque, e condannò il Tamagno a sottostare per il passato e per il future alle domande avversarie.

Ma la Corte d'Appello è venuta in contrario parere. Ritenne che di contratto sociale non si poteva e non si doveva parlare: che il Tribunale avesse ingiustamente valutate le prove raccolte nella causa: esamine quindi completamente il Tamagno da ogni pretesa dei citanti, e li condannò a tutte le spese dei due giudizi... Immaginiamo il *da* di petto che sarà per emettere il celebrato tenore all'annunzio della vittoria!

Scioperanti assolti e scioperanti condannati.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Oggi, davanti a questo Tribunale, comparvero tre contadini, certi Degiandi Pietro, Calzone Andrea e Vandone Pietro, quattro contadine: Gallina Maria, Duretti Maria, Rollin Giuseppa e Raffone Carolina, del paese di Balocco, per rispondere del reato contro la libertà del lavoro.

Il Tribunale, fatte le risultanze processuali, condannò le contadine Gallina, Duretti e Rollino a dodici giorni di reclusione e la contadina Rollini a dieci giorni di detenzione.

Per tutte e quattro le contadine venne applicata la condanna condizionale.

Il Tribunale poi dichiarò di non farsi luogo a procedere contro i tre contadini per non aver preso parte al fatto.

Presidente: Nasi; P. M.: Colametti; giudici: Gribone e Adami; Difesa: avv. Costantino Greppi; cancelliere Bianchetti.

La tragicomica caccia ad un serpente scappato a Madrid.

Leggiamo nei giornali spagnuoli il seguente curioso fatto che accadde testè al Parco del Buen Retiro a Madrid; fatto che avrebbe certo potuto avere conseguenze tragiche, ma che, fortunatamente, non finì che per suscitare le allegre chiacchiere della cittadinanza.

Il Parco del Buen Retiro, bisogna notare, è sede di un Giardino Zoologico importantissimo, ed il Giardino Zoologico, occorre notare anche questo, ha, fra gli altri inquilini, due enormi serpenti boa, due veri boa *constrictors*, lunghi l'uno otto metri e l'altro dieci. La mattina del giorno 16 per tempo, mentre un inserviente attendeva a preparare il pasto pei due rettili, uno di essi, ad un tratto, lo addentò ad una mano, e già stava per avvincere il disgraziato nelle sue spire, quando altri inservienti, accorsi di quanto accadeva, accorsero in aiuto, e con sbarre di ferro ed altri arnesi riuscirono a strappare al serpente la sua preda.

La cosa sta a buon punto, ma frattanto un inconveniente imprevisto sopravvenne. L'altro rettile che occupava la gabbia, approfittando della confusione generale, potè bene di svignarsela; ed in men di un attimo scivolò tra gli arbusti del giardino e sparve.

Subito tutti furono in allarme, ed in pochi istanti tutto il giardino fu pieno di grida di terrore di donne e di bimbi che si davano alla fuga.

Il serpente, intanto, proseguendo la sua via, sbucò sul grande viale circolare del parco, destinato alle passeggiate a cavallo.

Il viale, fortunatamente, stante l'ora mattutina, era quasi deserto; non così non tolse che il console di Romania, che stava in quel punto facendo i suoi soliti esercizi di equitazione, corresse un grave pericolo.

Il serpente si rizzò improvvisamente, sibilando, di fronte al cavallo del console. La povera bestia, presa da panico, si impennò, ed il cavaliere, sorpreso tutto a terra, si alzò un braccio e riportò varie contusioni.

L'impennarsi del cavallo, però, e la caduta del console ebbero per effetto di spaventare il serpente, il quale rapidamente si allontanò.

Il governatore civile di Madrid, frattanto, alla cui conoscenza era stata portata la fuga del boa, diede gli ordini e le disposizioni necessarie perchè al ogni costo fosse ripreso.

Durante quella mattinata municipali, armati fino ai denti, si slanciarono nel parco alla ricerca del fuggiasco. Venne organizzata una regolare battuta, ed il parco fu frugato e percorso in ogni senso colla massima diligenza, ma inutilmente.

La caccia durò tutto il giorno; verso sera, finalmente, le guardie scorsero in un prato, semisucculto nell'erba, una forma lunga, sinuosa che aveva tutto l'aspetto del serpente.

Con grande cautela i cacciatori si avvicinarono, fecero cerchio, poi, puntati i fucili, spararono.

Il fuoco durò un buon quarto d'ora. Alla fine, pensando le guardie che la bestiaccia doveva essere morta, e notato, del resto, che essa non si muoveva, si approssimarono viepiù per constatare in modo assoluto il decesso. Ma qual fu la loro sorpresa nel notare che ciò che essi avevano creduto un serpente e per un quarto d'ora avevano bersagliato di palle..... non era che uno di quei grossi cavi da pompa che servono per innaffiare i giardini?

Le ricerche ricominciarono; e questa volta non dovevano più tardare ad approdare a qualche cosa.

Si scoperse, infatti, una mezz'ora dopo, il rettile, il quale, aggrovigliato tra alcuni cespi contro un muro, stava digerendosi una capra che aveva rubata in un recinto del giardino e si era divorata.

Le guardie volevano scoppiare il boa, ma il direttore del Giardino zoologico ne li impedì.

Poichè la bestia aveva mangiato e stava digerendo, si trovava in istato letargico e non presentava alcun pericolo.

Il boa, così, fu, con altri incidenti e come un corpo morto, trascinato nella gabbia, dove finì tranquillamente la propria digestione.

Il giorno seguente tutta Madrid, saputo dell'avventura di cui era stato l'eroe, si recò a fargli visita.

Una truffa sportiva.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 0,30:

Una ventina di giorni fa un certo Borgi Giuseppe, presentatosi al proprietario del *Caffè Sport*, in via San Damiano, si dichiarava incaricato dal Club «Atalanta» di indire una corsa podistica da Gorla a Musocco, scegliendo come recapito per le iscrizioni il *Caffè Sport*.

Combinato il patto col proprietario di quel caffè, il Borgi faceva pubblicare dalla *Gazzetta dello Sport* l'avviso della corsa, la cui iscrizione costava due lire.

Gli iscritti accorsero da tutte le parti d'Italia.

Il 18 corrente, data fissata per la corsa a Gorla, si trovarono riuniti una ventina di concorrenti, in attesa della Giuria. Questa tardava a venire, e siccome erano già trascorse quasi due ore, uno dei concorrenti telefonava al Cimitero di Musocco, per sentire se la Giuria non si trovasse là.

Il custode del Cimitero, credendo ad una burla, rispondeva, infuriato, che a Musocco non c'erano che morti. E i poveri concorrenti si recarono al *Caffè Sport*, per vedere che cosa era successo.

Breve: Tanto i venti concorrenti, quanto gli altri che erano arrivati di fuori dovettero persuadersi d'essere stati truffati, e denunciarono la cosa al commissario di polizia.

Questi riuscì ad arrestare ieri il Borgi, il quale, naturalmente, si era intascate le quote delle iscrizioni.

Arso dall'incendio di un barile di spirito.

Un giovinetto di sedici anni che si getta sotto al treno

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 23,10:

Tale Oggiani Giuseppe, facchino, recatosi oggi nella cantina del proprio padrone a prendere un barile di spirito, appiccò a quello, per sbaglio, con una candela accesa, il fuoco. Le fiamme si comunicarono ai vestiti dell'Oggiani e gli cagionarono ustioni tali che il disgraziato morì poco dopo.

— Stamane certo Cordioli Augusto, d'anni 18, commesso presso una Ditta commerciale di qui, si suicidò gettandosi sotto il treno diretto da Ala a Bologna. La morte fu istantanea.

La madre, appresa la terribile notizia, fu colta da alienazione mentale e dovette essere ricoverata al Manicomio.

SPORT

PODISMO.

Gare torinesi.

Indetta dalla Società «Veloce», si è effettuata una gara podistica di 5 Km., così segnata sino

però trovar forza di fuggire, e quando qualcuno se ne accorse e volle tentarne il salvataggio, il disgraziato era già scomparso tra le fiamme.

In un'altra casa trovavasi certa Stragiotti Teodolinda, di 66 anni. Costei fu vista, mentre le fiamme circondavano tutte le abitazioni, tentare disperatamente di uscire da una piccola finestra; ma era troppo tardi: la casa crollò e ogni tentativo di salvataggio fu vano. La disgraziata venne rinvenuta dopo nelle macerie, completamente carbonizzata.

L'incendio compì tutta la sua opera di distruzione prima che un qualunque aiuto potesse giungere da Sabbia o Varallo. La distanza e la posizione del paese impedirono ogni pronto soccorso, e per tutta la notte il fuoco continuò violentissimo.

Il sindaco di Sabbia, portatosi la seguito sul luogo, provvide ai primi soccorsi: alloggio, vestimenta, vitto, a settanta fra i più poveri rimasti più terribilmente colpiti. Quindi telegrafò al prefetto e al Ministero per invocare urgenti soccorsi.

La vita che si vive

La guerra sul palcoscenico.

La «guerra del Transvaal» è senza dubbio la maggior attrattiva dell'Esposizione di San Louis. La causa del successo non è soltanto la curiosità di vedersi riprodotta dagli eroi autentici della guerra: il generale Cronje ed i suoi valorosi compagni; è lo spettacolo in se stesso che attira il pubblico con una grandiosità inconcepibile di messa in scena ed un'emozionale intensità di suggestione.

Solitaria in una landa sterminata si presenta agli spettatori una fattoria chiusa. I fanciulli boeri giocano sotto la verandia: cavalli e greggi pascolano in libertà per la prateria: sull'orizzonte si profilano le caratteristiche capanne dei «kraal» selvaggi; qua e là indigeni sulli, bastoni, cafri, matabelo lavorano la terra, esercitano i cavalli o danzano le loro danze grottesche: la pace della vita agreste svolge il suo fascino dolce e malinconico.

Tutt'ad un tratto il silenzio è rotto da sordi detonazioni: sono i cannoni di Colenso che tuonano. Gli uomini cadono al campo uccisi o feriti; la landa si copre di cadaveri; i rari sopravvissuti si difendono eroicamente; cavalli senza cavezzo galoppano per la scena, furibondi o impauriti.

Ma, ecco, che fra gli urrah! un Corpo di truppe dà la scalata alle rupi: è il generale Villjoen che guida i suoi eroici soldati contro un ridotto degli inglesi: salgono impetuosi ed espugnano la rocca.

Ma breve è la gioia della vittoria. Il combattimento di Paardeberg resta di drammatico tutta la scena. Schiacciato dal numero degli inglesi accerchianti, il vecchio e prode generale Cronje è obbligato ad arrendersi. Aiutato da un ufficiale inglese che gli tiene la staffa, egli sale a cavallo e si dirige verso le truppe nemiche. Un cavaliere che riproduce meravigliosamente la figura e l'atteggiamento di lord Roberts gli viene incontro salutandolo. Vincitore e vinto si tendono fraternamente la mano fra gli applausi del pubblico.

L'ultimo episodio riproduce la fantastica fuga di Dewett, che si fa largo tra la linea del block-houses e le siepi di filo di ferro, inseguendo 50,000 cavalieri britannici. Evidentemente il programma esagera un pochino il numero dei cavalieri, ma è nondimeno certo che questo episodio è messo in scena con un personale formidabile ed il successo ne è sempre colossale.

Il generale Cronje pare molto soddisfatto della sua parte di figurante in questa féerie guerresca; egli è l'oggetto di entusiastiche manifestazioni; il pubblico non si stanca di acclamare il vigoroso veglardo quasi settuagenario, ma al quale si attribuirebbero tutt'al più una cinquantina d'anni.

***

Per salvaguardare il pudore dei pesci.

Le molte spiagge balneari russe, come, d'altra parte, in quasi tutte le stazioni marine inglesi o olandesi, vi è una parte di spiaggia destinata agli uomini ed un'altra riserbata alle donne, poichè la promiscuità dei sessi tra le onde è giudicata immorale.

Lettere private da Odessa raccontano che nel piccolo villaggio russo di Kuitchuk è stato inaugurato, giorni sono, un bagno promiscuo. Questa novità ha prodotto un gravissimo scandalo fra i preti ed i contadini del luogo, e proteste indignate si sono elevate contro la «rilassatezza dei costumi», ben inteso, non di quelli da bagno.

Un prete, il reverendo Tachraw, si è posto alla testa dei protestanti, ed ogni giorno, nell'esagitazione del suo solo purificatore, lo si vede inoltrarsi fino a mezza gamba nelle onde e scagliare al mare questa imposizione categorica, «affinchè non tolleri lo spettacolo impudico del bagno promiscuo: «Crescete, o onde! e inghiottite gli uomini e le donne empie, la condotta dei quali fa arrossire i pesci!»

Ma, visto che le onde non si muovevano e che i pesci continuavano a non arrossire, il reverendo Tachraw ha cercato un nuovo campo d'azione, e per sanare il peccato si è posto a esortare gli uomini e le donne che si bagnano in comune a sposarsi fra di loro, per legittimare in qualche modo la loro condotta e agli occhi del Cielo.»

***

La penultima.

— Tuo marito si inquieta per le note della modista? — chiede la prima amica.

— Oh! no, — risponde l'altra, elegantissima, — noi lasciamo che s'inquieti la modista!

***

L'ultima.

Tupinetti figlio mostra ad alcuni amici di provincia le bellezze di Torino.

— Questa — egli dice ad un certo punto — è la piazza da cui ha preso nome la famosa battaglia di Solferino!

io per tutti.

Gravissima disgrazia in una fabbrica.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Stamane, nella fabbrica di laterizi del signor Luigi Manicardi, posta a Porta Milano, accadde una gravissima disgrazia.

La ragazza Rosetta Luigia, d'anni 18, mentre si adoperava al proprio lavoro, avvicinossi imprudentemente ad una macchina in movimento, ai cui ingranaggi rimase presa. Le fu strappato il cuoio capelluto.

Venne trasportata all'Ospedale Maggiore in grave stato.

La tragica fine di due piemontesi.

Ci scrivono da Briga, 19:

Giunge notizia della tragica fine di due piemontesi. A Crampel il minatore Domenico Balestra, d'anni 38, da Varzano, addetto ai lavori minerari della Società Miniera Elvetica, fu travolto da un masso. Trasportato colla gamba fratturata all'ospedale, vi morì subito. L'infelice lascia la moglie e quattro figli in tenera età. Fra i compatriotti fu già aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alla famiglia.

Si ha da Valdorbes che il piemontese Pastoli G. B. di Agostino, da Rovegno, recatosi a bagnarsi nell'Orbco, vi perì annegato.

Arti e Scienze

«La figlia di Jorio» a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 1,25:

La prima rappresentazione della *Figlia di Iorio* data dalla Compagnia Talli all'Arena Sole, in causa dei prezzi esagerati, richiamò poco pubblico. Il primo atto per l'efficace interpretazione in ispecie per parte della protagonista Franchini, procurò tre chiamate agli attori ed all'autore. Nel secondo atto il successo aumentò. Così pure il terzo fu accolto con numerosi richiami.

Concorso a 45 posti nel R. Collegio Carlo Alberto. — Nel giorno 17 del p. v. ottobre e nelle città di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova, Portomaurizio per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, in Cagliari per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 45 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 36 di fondazione regia; 5 di fondazione Ghiliori (S. Pio V); 3 di fondazione Diemisio; 1 di fondazione Martini.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla Segreteria del Collegio Carlo Alberto per gli studenti della provincia la R. Università di Torino, fra pieno assicurato a prova dello stadere dal giorno 15 del prossimo venturo agosto: la domanda su carta da bollo da 0.60 e corredata dai prescritti documenti.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della R. Università di Torino.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1135

Arrivi e partenze. — L'on. Pinchia, sotto segretario, ritornò da Ventimiglia.

Arrivò dalla linea di Genova il senatore marchese Visconti-Venosta, e proseguì per Milano.

Giunse dalla capitale il senatore Di Sambuy, e alla volta di Roma partirono i deputati Bacarotti, Nofri, Morgari e Poli.

L'on. Semino-Sidney arrivò ieri, proveniente dal Mezzogiorno, e proseguì tosto per la Valle d'Aosta.

Per il riordinamento delle stazioni ferroviarie a Porta Susa. — La Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, aderendo al desiderio espresso da molti proprietari ed abitanti di questa regione, indice un'adunanza onde trovare la migliore soluzione sulle due importanti questioni che interessano quella parte della città:

1.o La costruzione del cavalcavia che separa la ferrovia di Milano dal corso Principe Oddone alla piazza San Martino e trasporto dell'attuale passerella sul passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele II;

2.o La trasformazione della ferrovia di Rivoli con soppressione della trincea.

Tale adunanza sarà tenuta venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nei locali del suddetto Circolo.

Il Concorso per l'ammissione di 60 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza, si chiude col giorno 31 corrente. Dopo tale epoca la Prefettura non potranno più accettare domande di ammissione al concorso stesso.

Per l'ordinamento delle ferrovie. — Giovedì, 21 corr., alle ore 21, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Maria Vittoria, N. 27) avrà luogo la continuazione della discussione sull'ordinamento delle ferrovie e disegni di legge relativi. Relatore: on. marchese C. Ferrero di Cambiano.

Un ragazzo sotto la tranvia. — Il malvezzo di molti ragazzi di attaccarsi alle vetture tramviarie per salvolare corra un grave pericolo, è spesso causa di gravi disgrazie. Eccone un esempio:

Alle ore 17,30 di ieri il ragazzo decenne Govina Giovanni, inavvertito, si attaccò ad una vettura tramviaria di rimorchio sul corso Vercelli. Giunto presso la via Pinerolo, forse alla vista del fattorino, il ragazzo saltò a terra per fuggire sull'altro binario. Ma disgraziatamente proprio in quel punto sopraggiungeva un altro carrozzone. Il ragazzo fu investito, gettato a terra e ferito al capo per l'urto del salvagente.

Subito il ragazzo fu tolto di là e portato alla farmacia Dutto. Quivi ebbe le prime cure dal dottor cav. Rossi; poi da una guardia municipale fu condotto al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in non meno di cinque giorni.

Grave malore. — Alle ore 17,30 di ieri un individuo sconosciuto, dell'apparente età di anni 45 e dall'aspetto di contadino, mentre si trovava in piazza Lagrange, venne colto da improvviso e grave malore e cadde a terra privo di sensi.

Una guardia municipale si prese cura del povero uomo e lo condusse al San Giovanni. Quivi il poveretto fu ricoverato in assai grave stato e sempre privo di favella, per cui finora non lo si potè identificare.

Arresto per spendita di monete false — Ieri furono tratti in arresto certa Olimpia Marchis, fruttivendola ambulante, perchè aveva tentato di spacciare una moneta falsa da lire 2 ad una signora che aveva comprato delle pesche; e certo Baracco Giovanni, che pure tentò la spendita d'uno scudo falso con l'effigie di Napoleone III.

Pare però accodato che tanto in prima come il secondo non abbiano nessun rapporto cogli arresti dei fabbricanti e spacciatori di false monete di cui abbiamo dato conto.

Furti. — Ieri mattina, alle ore 6, certa Vergnano Carolina, abitante in via Santa Chiara, N. 18, venne derubata nella detta sua abitazione, per opera di due donne, delle quali, a quanto pare, aveva data ospitalità, di una catena d'oro e orologio d'argento, del complessivo valore di lire 156.

— Alle ore 9, pure di ieri mattina, ignoto ladro, servendosi della chiave che per abitudine cera Carrera Anna, sarta, abitante in una soffitta della casa N. 8 in corso Vittorio Emanuele, deponeva sotto una pietra, si introdusse colà e rubò parecchi effetti di vestiario e biancheria per un valore di lire 100, e quindi scomparve.

— Alle ore 17, mentre certa Cappellano Tommasa seguiva una capitata sul corso Vittorio Emanuele II fu destramente derubata dell'orologio d'argento, della catena d'oro e relativi ciondoli, contenenti in una sterlina e in un marengo francese, del complessivo valore di L. 160.

Tentato suicidio per via. — Stamane, alle ore 9, certa Diabotti Maria tentava di porre fine ai suoi giorni, all'angolo del corso Re Umberto e via Astetta, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Una guardia municipale, sopraggiunta, adagiò la povera giovane in una vettura e la condusse all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata e sottoposta alle più sollecite cure della scienza medica, in seguito alle quali però venne posta fuori pericolo.

Pare che la causa del triste divincolarsi debba ascriversi a dispiaceri d'amore.

Un principio d'incendio alla Società Italiana del gas. — Verso le ore 8 di stamane si manifestava il fuoco nei locali della Direzione della Società Italiana Gas in via Arsenale, N. 25. Avvisati, accorsero i pompieri coi loro comandante, ed il fuoco venne spento in meno di un'ora. L'incendio, di cui non si potè stabilire l'origine, produsse lievissimi danni pressochè rilevanti. La Società è assicurata.

Una rissa di sorta ieri sera in piazza Carlo Emanuele II, dinanzi all'*Albergo del Moro*, tra Carlo Lucchesi d'anni 23, segatore in legno, e Giovanni Bello, elettricista, ventiduenne. Una guardia municipale e due soldati del 25.o fanteria riuscirono a separare i due contendenti, il primo dei quali fu accompagnato e medicato all'Ospedale San Giovanni di una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in giorni 12; recidivo il Bello venne tradotto in arresto.

Musica al pubblico. — Il Corso di musica del 25.o fanteria darà concerto al Valentino ogni, dalle ore 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Marcia di nozze *Un regno di una notte d'estate*, Mendelssohn — 2. Danza delle ore, finale 3.o nella *Gioconda*, Ponchielli — 3. Scena dalla congiura negli *Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Pot-pourri *Carmen*, Bizet — 5. Capriccio, cubana, Louis Lombard.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONIO: Carpignano Vincenzo con Romano Ernesta.

MORTI: Odone Stefano, d'anni 58, di Torino, negoziante, corso Sommeiller, 18.

Cinchino Paolo, id. 49, di Fabello, salassentario, via Mazzini, 30.

Verzino Teresa, id. 70, di Torino, casalinga, via Principe, 1.

Calzatti Arturo, id. 26, di Torino, agiato, via Monchieri, 17.

Bosco Francesco, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, falegname, via Cottolengo, 21.

Bessi cav. Alfredo, id. 54, di Bèrre (Francia), agiato, via Legnano, 28.

Calanca Duilio, id. 27, di Faza in Svizzera, sotto-brigadiere di finanza.

Droetto Orsola n. Rolando, id. 72, di Ceres, contadina, Merlo Felicita Enrichetta, id. 60, di Torino, casalinga, Grosso Giovanni, id. 47, di Entracque, fruttivendolo. Chiono-Bar Antonio, id. 55, di Sale Castelnuovo, mur. Ferrero Maria Cand. n. Anselmo, id. 71, di Murisengo, Sicardi Degnamerita, id. 55, di Racconigi, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Esplorazioni anti-fillosseriche.

Per cura della deputazione provinciale e sotto la direzione della Cattedra ambulante e dell'Ufficio tecnico di agricoltura vennero ripresi nella scorsa settimana le esplorazioni antifillosseriche. Una prima squadra opera nel circondario d'Ivrea; una seconda esplora il Comune di Avigliana per passare quindi a quelli di Andezeno, Baldissero, Pino, Chieri, Pecetto, Cambiano, Trofarello ed Avigliana. Una terza squadra verrà fra poco formata con l'incarico di esplorare i Comuni di Tavagnasco, Arnasco, Bajo, Issiglio.

Durante queste esplorazioni verranno tenute una cinquantina di conferenze relative ai provvedimenti antifillosserici, per cura della Cattedra provinciale di agricoltura, della R. Scuola agraria di Caluso, del direttore della R. Stazione agraria e di altri benemeriti.

Un incendio in una cascina.

Ci scrivono da Asti, 19:

Verso le ore 16 del pomeriggio di ieri sviluppavasi un furioso incendio nella cascina del signor Mario Dedderi d'Asti, presso la frazione di Varigliè, della *Ia Torre*. Alimentato dal vento, il fuoco, che aveva avuto principio da tre grandi cipriere di covoni, presso in breve vastissime proporzioni. L'allarme venne dato dal colono dello stesso proprietario, per nome Marchisio Domenico; accorse tosto una quantità di terrazzani, che riuscì a porre in salvo fortunatamente il numeroso bestiame. Da Asti furono prontamente sul posto i pompieri, le guardie municipali ed i carabinieri.

Gli sforzi di tutti riuscirono a domare l'incendio che ha recato danni grandissimi, di circa trenta mila lire. Il proprietario è assicurato. Non si ebbero a lamentare disgrazie.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono alla Stampa).

La versione giapponese della battaglia di Mo-tien-ling.

Tokio, 19.

Una serie di piccoli scontri accaniti costituì, secondo i giapponesi, la battaglia di Mo-tien-ling, avvenuta domenica scorsa. La compagnia giapponese che formava gli avamposti, i quali custodivano le posizioni, non subì alcuna grave perdita. Essa resistette ostinatamente in attesa di rinforzi, indi prese parte ad un contro-attacco. La compagnia di avamposti, stazionante a Hsindateng, quantunque numericamente molto inferiore, conservò la sua posizione durante tutta la giornata; ma la maggior parte degli uomini che la componevano rimasero feriti. Anche molti ufficiali e sott'ufficiali rimasero colpiti. I russi attaccarono gli avamposti alle ore 3 ant. del 17. Lo truppe del generale Okazaki accorsero a sostenere gli avamposti. L'artiglieria giapponese, collocata sulle colline a nord-ovest di Ushan-Kuan, cannoneggiò i russi. Gli avamposti giapponesi ripiegarono gradatamente. I russi giunsero al galoppo e coronarono la cresta occidentale del passo di Mo-tien-ling. Tutte le truppe giapponesi alle 6 del mattino erano impegnate nel combattimento. I russi ricevevano continuamente rinforzi, e si fecero più numerosi dei giapponesi. Tuttavia essi tentarono invano di avvolgere l'ala sinistra giapponese. I giapponesi che occuparono la sommità del passo di Mo-tien-ling respinsero tutti gli attacchi.

Sette battaglioni russi ripiegarono, inseguiti da tutta la linea giapponese. Ma poi, facendo diretto fronte sulle colline di Tawan, arrestarono l'inseguimento. Una compagnia giapponese, inviata in ricognizione, fu da tre battaglioni russi attaccata; ma poi ricevette un rinforzo di quattro compagnie, e respinse i russi e s'impadronì delle colline all'est di Makuonenza. Un battaglione di fanteria ed una squadrone di cavalleria russi attaccarono allo ore 8 una compagnia giapponese, che occupava Sinsailang. I russi ricevettero rinforzi e raggiunsero quasi il contingente di un reggimento, senza poter tuttavia sloggiare i giapponesi, i cui ufficiali furono tutti uccisi o feriti. I soldati mantennero una resistenza accanita fino a che ricevettero rinforzi, e quindi i russi ripiegarono.

Otto compagnie di fanteria ed un distaccamento di cavalleria russi attaccarono la posizione giapponese di Ta-Hia-Tun alle 5 pomeridiane, ma una compagnia di fanteria ed una del genio, sopraggiunte, respinsero i russi. Il generale Kuroki calcola che le truppe russe fossero due Divisioni circa, composte da ripparti del terzo e del sesto reggimenti; tiratori siberiani e dalla nona Divisione di fanteria. I giapponesi ebbero 4 ufficiali e 30 soldati uccisi, 15 ufficiali e 241 soldati feriti, tutti appartenenti alla seconda Divisione.

Notizie dell'ultimo attacco di Port Arthur.

4000 giapponesi uccisi da una mina?
Una nave mercantile affondata per errore.

Chefoo, 19.

Dopo aver impiegato cinque giorni nella traversata, è qui giunta oggi una giunca ed ha sbarcato nel pomeriggio otto russi e cinquanta cinesi provenienti da Port Arthur. I russi si sono rifiutati di dare qualsiasi informazione. I cinesi raccontano che quattromila giapponesi si imbarcarono l'11 e il 12 corrente, di uno dei forti all'est della città; ma prima che riuscissero rinforzi i russi li cannonarono e fecero saltare le mine. Nessuno dei quattromila giapponesi potè vivo.

I cinesi aggiungono che il giorno precedente quello della loro partenza una torpediniera russa, credendo di vedere un trasporto giapponese, attaccò una nave mercantile nelle vicinanze di Port Arthur. Molti cinesi rimasero annegati. I russi salvarono l'equipaggio, composto di bianchi e di numerosi cinesi. È parsibile che la nave colata a fondo sia il vapore *Hipsang*, che si era supposto avesse urtato in qualche mina.

La cattura del piroscafo inglese "Malacca" per parte dei russi e le vivaci proteste dell'Inghilterra.

Londra, 20, ore 9.

La cattura delle navi inglesi, e segnatamente quella del piroscafo *Malacca*, da parte dell'incrociatore russo *Pietroburgo*, della flotta volontaria russa nel Mar Rosso, sollevò qui proteste violente. Ieri, alla Camera dei Comuni, il conte Percy ha fatto la seguente dichiarazione: «La cattura e la fermata di alcune navi a vapore inglesi nel Mar Rosso, da parte delle navi russe armate, ha una grande importanza, e il Governo di S. M. esamina il caso seriamente, e saranno fatte inchieste approfondite sulle circostanze nelle quali questi incidenti si sono prodotti.» Stamane poi i giornali fanno grande rumore pel fatto, e pubblicano interviste con uomini competenti e Autorità navali, che dicono la condotta degli incrociatori russi illegale. L'ammiraglio Fremantle giunge fino a dire che i russi hanno trattato da pirati, e debbono essere trattati come tali.

Secondo il *Daily Express*, la questione è stata discussa ieri mattina nel Consiglio di Gabinetto. Una Nota energica è stata redatta e sarà spedita a Pietroburgo con corriere speciale nelle quarantott'ore. Uno scambio di comunicazioni avrebbe avuto luogo fra il *Foreign Office* e l'Ammiragliato. Il Consiglio dell'Ammiragliato sarebbe nel punto di riunirsi per prendere una decisione circa la Polizia del Mar Rosso.

Il *Daily Graphic* chiede che l'ammiraglio comandante la flotta inglese che fa scalo ad Alessandria d'Egitto mniga dall'equipaggio del *Pietroburgo* che gli faccia conoscere in virtù di quale autorità ha agito.

Il *Morning Post* dice: «Se il Pietroburgo è un nave da guerra, la Russia ha violato i trattati facendola passare attraverso ai Dardanelli; se non è una nave da guerra, la cattura del *Malacca* è un atto di pirateria, che il *Malacca* porti, ovvero non porti contrabbando di guerra. Il Governo inglese deve insistere affinchè sia restituito immediatamente ai suoi proprietari o che una indennità sia pagata agli interessati.»

Il *Daily Chronicle* crede che il Giappone potrebbe invitare l'Inghilterra ad adempiere agli obblighi contratti da essa a termini del trattato anglo-giapponese.

Alcuni giornali più moderati ecmeno russofobi ammettono che i belligeranti hanno diritto di visita ed anche di sequestro dei sacchi di corrispondenza.

Secondo un telegramma da Tokio, la stampa giapponese è d'avviso che, così operando, la Russia cerca di saggiare il contegno della Potenza alfine di sapere se potrà armare navi carboniere nei porti neutri all'uso della squadra del Baltico.

Parigi, 20, ore 9.

Notano da Pietroburgo dicono che il Governo britannico si disporrebbe a dirigere proteste al Governo russo, e chiedere nel tempo stesso forti indennità per il ritardo dannoso cagionato alle navi mercantili inglesi arrestate ad ogni momento nel Mar Rosso dagli incrociatori russi. La cifra totale delle indennità sale a circa due milioni di lire sterline.

Intorno alle navi che sarebbero state affondate da mine sottomarine, nella rada di Vladivostock, l'Ammiraglio dichiara di non poter nè smentire nè confermare il fatto, che gli è totalmente sconosciuto.

Un telegramma da Costantinopoli al *Morning Leader* annuncia che un'altra nave russa passò il Bosforo e che l'ambasciatore britannico fece energico protesto presso la Porta.

Si dice che la nave *Malacca* sarà condotta a Sebastopoli.

I giapponesi catturano il vapore «Peiping».

Schangai, 19.

Il vapore *Sien-Ching*, che ha lasciato Wei-Hai-Wei, ricevette durante la rotta i segnali del vapore *Peiping*, diretto da Schangai a Niu-Ciang, il quale lo invitava ad informare gli armatori che l'incrociatore ausiliario giapponese *Kongkoang-Maru* aveva catturato naviglio e carico, che venivano condotti al Giappone da un equipaggio giapponese.

La notizia è stata comunicata all'ammiraglio inglese, che è ancorato nella sua squadra nella baia di Yong-Tchiing.

I russi rientrano in Niu-Ciang.

Tientsin, 19.

La cannoniera russa *Sirenitsk* è ora al sicuro nella regione superiore del fiume Liao, che è in decrescenza. Millecinquecento russi rientrarono lunedì sera a Niu-Ciang. I giapponesi si trovano a sei miglia da Niu-Ciang.

Ta-chi-kiao, 19.

Continua il bel tempo. L'inazione dei giapponesi sembra inesplicabile. I russi hanno fatto prigioniero un capitano dello Stato Maggiore generale giapponese, che, travestito da cinese, percorreva le linee russe.

Si conferma che il generale Rennekampf ha riportato la frattura del femore.

Pretesa mediazione di Delcassé per la pace fra Russia e Giappone.

Disordini al Giappone.

Pietroburgo, 20, ore 2,50.

Corre voce a Pietroburgo, ed io ve la segnalo per puro debito di cronaca, che il ministro francese Delcassé intenda di fare quanto prima visita al conte Lamsdorff, recandogli offerta di pace da parte del Giappone. Il Governo dice naturalmente di non sapere nulla di questo viaggio, che secondo ogni probabilità è puramente fantastico.

Un combattimento ebbe luogo verso l'8 luglio sulla linea ferroviaria dell'Est, ad otto verste da Karbin. Quivi il posto militare russo fu assalito da un drappello di kosaki, che fu posto in rotto.

Rimasero sul terreno otto morti e diciannove tra feriti e prigionieri.

Sui prigionieri o sui morti si trovarono carte militari, dalle quali risulterebbe che essi appartengono all'esercito regolare cinese, comandato dal generale Ma.

Secondo un dispaccio da Tientsin, sarebbero scoppiati disordini al Giappone in ragione della lentezza delle operazioni e della mancanza di riuscita degli attacchi a Port Arthur.

Lo Tsar benedice il reggimento di Viborg

Nisi-Novgorod, 19, ore 18,30.

Lo Tsar è giunto ed ha passato in rivista il reggimento di Viborg, che si reca nell'Estremo Oriente. Lo Tsar benedì i partenti anche a nome dell'Imperatrice ed augurò loro di ritornare sani e salvi in patria. Lo Tsar è ripartito per Jschudowa.

Il programma del partito radicale

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8,15:

La Direzione del partito radicale doveva esaminare il programma del partito preparato da Luchini, Orcdaro, Sanarelli; fu però approvata la pregiudiziale che non era l'ora opportuna per occuparsi di quel programma del momento che la direzione, per suo conto, aveva inviato un questionario a tutte le Associazioni inscritte al partito, per potere, in base alle loro risposte, concretare un programma che rispondo agli intendimenti della maggioranza del partito. Tuttavia fu preso atto del programma presentato dai tre deputati, e che verrà esaminato e coordinato insieme a quello che presenterà la Direzione, in modo da farne uno ben determinato, che costituisca la base della Direzione del partito. Oggi la Direzione discuterà della tattica elettorale.

Circa la occasione di un giornale del partito in Roma, a cui, come vi dissi, la Direzione si è mostrata in massima favorevole. Furono incaricati l'avv. Bellotti di Milano, l'avv. Villa di Napoli, l'on. Zucchini di studiare la questione e fare proposte concrete nell'adunanza di oggi.

Le trattative fra Francia e Spagna pel Marocco pericolano.

Ci telefonano da Parigi, ore 20, ore 8,15:

Il *Petit Parisien* riceve, circa il viaggio di Leon y Castillo e Cambon, un dispaccio dal suo corrispondente a San Sebastiano, secondo il quale la soluzione delle trattative tra la Francia e la Spagna a proposito del Marocco non sarebbe prossima.

Si attribuisce questo nuovo aggiornamento alle pretese della Spagna, che non vorrebbe temer conto dell'accordo intervenuto tra la Francia e l'Inghilterra. Il giornale aggiunge che Cambon, appena giunto a Parigi, si recò al Ministero degli esteri per conferire con Delcassé. Egli si rifiutò poscia a qualsiasi interrista. D'altra parte, interrogato, dichiarò che la Spagna non ha che un desiderio: quello di giungere ad un accordo, che è lo scopo assegnato ai negoziati in corso. La Spagna non pensa affatto a considerare come trascurabile l'accordo franco-inglese, che è un atto diplomatico importante.

Il giornale augura che l'avvenire dia ragione a Leon y Castillo, ma persiste a credere che le concessità segnalate dal suo corrispondente riguardano realmente la conclusione dell'accordo franco-spagnuolo.

L'arrivo del cardinale Vannutelli a Londra

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,30:

Il cardinale Vannutelli è giunto alla stazione di Charing-Cross, ricevuto dall'arcivescovo di Westminster e da numerose notabilità cattoliche, e accolto con dimostrazione di simpatia. Il cardinale, accompagnato dall'arcivescovo di Westminster, si recò al palazzo arcivescovile.

Si assicura che il cardinale consegnerà a re Edoardo una lettera autografa del Papa.

Anche la Russia adotta la politica dei premi alla navigazione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 1:

Il Governo studia attualmente un progetto per l'istituzione di premi alla navigazione, sotto forma di un tanto per mille, allo scopo di facilitare alla flotta mercantile russa le condizioni nelle quali lotta colle flotte degli altri paesi, sul terreno del mercato internazionale dei noli.

Il *Rousky Listok* annunzia la prossima promulgazione della legge sui noli sulle navi di commercio, novamente costruite o in corso di costruzione.

Un discorso di Botha e l'avvenire dei boeri

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria,** 20:

Botha ha presieduto oggi la cerimonia della collocazione della prima pietra della chiesa olandese. Egli ha pronunciato un discorso in cui ha detto che senza dubbio il vessillo boero è scomparso, ma che tocca ai capi della chiesa continuare a cementare fra esso tutte le parti della nazione e conservare le tradizioni, la lingua e la religione del paese che spettano ai boeri per diritto di eredità.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 9,30:

Il Re ha firmato il decreto nominante Polo Bernabè ambasciatore al Quirinale.

Una foresta di pini in fiamme.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 8:

Un incendio considerevole si è manifestato iersera nel bosco di Gavotte, divorando rapidamente le foreste di pini che si estendono da Pomes a Saint-Henry, 400 ettari di foresta sono in preda al fuoco. Pompieri e truppe sono sul luogo, ma l'incendio durerà certamente parecchi giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 705.5 ore 14: 703.6 ore 21: 703.6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme a nord in gradi centesimali:
Minima + 22,0 Massima + 34,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 18: + 32,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 19,0

21 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 18: + 33,4
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	32.1	25.2	sereno	Pietroburgo	19.2
Milano	35.8	19.7	»	Odessa	25.5
Brescia	33.5	20.0	»	Amburgo	18.2
Venezia	33.2	21.2	nebbioso	Vienna	16.4
Bologna	32.4	24.5	sereno	Trieste	28.0
Ancona	30.0	15.0	»	Madrid	30.5
Livorno	32.0	21.0	3/4 cop.	Alessandria	26.9
Firenze	34.2	23.2	sereno	Parigi	20.0
Roma	34.2	23.2	»	Nizza	28.9
Bari	28.4	24.0	»	Ginevra	21.0
Napoli	31.8	23.0	»	Costantin.li	22.1
Palermo	32.4	20.5	»	Malta	26.0
Messina	30.4	23.0	1/4 cop.	Tunisi	24.0
Cagliari	34.6	16.0	sereno		

Borsa di Torino.

20 luglio.

Rendita corso med. d'uff. 102 72 1/2.

CAMBI	a vista					
Francia 5	danaro	99 91 1/2	—	lettera	100 01	1/2
Svizzera 4	»	99 93	—	»	100 05	
Germania 4	»	122 97 1/2	—	»	123 47	1/2
Londra 4	»	25 23	—	»	25 25	

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 72 1/2, 102 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 75, 102 72 1/2, 102 70.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 100 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 20, 100 17 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Cred. It.	590	—
B. d'Italia	1100 — 1100	Ferr. Mod.	440	440
	1100 — 1090	Rubattino	457	—
B. Comm.	760 50 760			

La quota parigina è sempre debole, solo la nostra Rendita si mantiene ferma. Qui però si è difficili e svogliati assai in stamane anche sulle Rendite, vuoi per la politica, vuoi pel malessere che impenera il calore intenso. La volontà di realizzare è generale, si notarono però discreti assorbimenti pei valori bancari, il resto era affatto negletto.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 19 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	103 15	103 10	— —
» 4 1/2 0/0 p.c.	— —	103 15	103 10	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» 4 0/0	— —	103 30	103 30	— —
Az. Banca d'It.	— —	1102 —	1102 —	— —
» Banca Comm.	— —	732 —	731 —	— —
» Credito Ital.	— —	502 50	503 —	— —
» Meridionali	— —	710 —	710 —	— —
» Mediterranee	— —	441 —	441 —	— —
» Rubattino	— —	457 —	457 —	— —
» Terni	— —	1815 —	1815 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savoia	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesmo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0 70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 73). Tutti i giorni

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Grazie..... Un altro giorno ti farò la mia confessione..... Tu sei donna adesso..... La terribile catastrofe che ti colpisce t'ha invecchiata in qualche ora di parecchi anni!..... Dal dolore tremano di cui soffri, puoi renderti conto di ciò che è quella potenza che si chiama l'amore.....

Ella s'interruppe; un forte brivido, più lungo, più acuto di quelli che già aveva sentito, la scosse..... E un istante dopo, a quella sensazione di freddo che l'aveva fatta tremare, succedeva un caldo intenso, delle vampe ardenti al viso, alla testa..... E una più grande oppressione al petto.

Per non lasciar scorgere che si sentiva male, ella dovette fare un grande sforzo.

— E ora — disse colla sua voce dolcissima. — Ora bisogna dormire.

— Dormire! — replicò Lionella, dimenticando che il suo cuore aveva palpitato alle più commoventi delle rivelazioni, per ricadere nel suo dolore, nella sua disperazione. — Credi che io possa dormire?..... Oh! lasciami almeno..... Se rimango qui troppo sola..... Voglio ritornare presso di lui..... Voglio rimanere con lui sino all'ultimo momento!

— Sì; ti prometto di ricondurti a rivederlo... Ma ora abbiamo bisogno tutti e due di un po' di riposo.

Ella forzava la fanciulla, che era già a mezzo fuori del letto, a rimettersi fra le lenzuola..... Sfinita, Lionella ricadde di nuovo sui guanciali..... E la contessa, carra su lei, guardandola, e come parlando a se stessa, mormorò:

— Il tuo matrimonio mi permetterà di adottarti, di disporre in tuo favore di tutta la mia fortuna..... Ma ora farò un testamento..... Chissà, mia povera bambina, quanto che cosa può accadere.

Queste parole distolsero ancora un istante Lionella dal pensiero fisso al suo fidanzato.

— Madre, te ne supplico, non pensare a quelle cose.....

— Ciò non fa morire..... E voglio assicurare al più presto il tuo avvenire.

Le palpebre di Lionella parevano appesantirsi sui suoi occhi. La contessa si allontanò sino ai piedi del letto. E là rimase immobile, silenziosa, sinchè, dopo qualche vana resistenza, la stanchezza vinse la povera fanciulla, che s'addormentò.

Quando la vide ben addormentata, la contessa fece entrare la cameriera e le dette ordine di non muoversi dalla stanza e di farla avvisare non appena la signorina si svegliasse. Poi ponendo il suo malcontento divenuto inquietante; ella si sentiva la febbre. Si mise a letto e mandò a chiamare il suo medico. Il medico venne nel pomeriggio, e ritornò alla sera e ancora nella notte. Il male peggiorava, e ventiquattro ore dopo si dichiarava ciò di cui il dottore temeva: la contessa aveva preso freddo ed era colpita da polmonite. Bisognava ora che la malattia seguisse il suo corso.

V.

Quella tragedia dell'adulterio levò gran rumore; l'indomani tutti i giornali erano pieni dell'« Affare della via di Prony ».

Il nome tanto conosciuto di Riccardo Brottel, quello di Luigi d'Arneville, l'unico rampollo di un'antica famiglia, la favorano particolarmente clamorosa. D'altra parte, le circostanze nelle quali il dramma s'era compiuto sollevarono immediatamente una viva polemica.

La questione dei diritti del marito era messa all'ordine del giorno e discussa dagli uni e dagli altri con tanta maggior veemenza in quanto la legge sul divorzio, da qualche tempo votata, offriva ai mariti traditi, come alle mogli, una porta d'uscita legale, la facilità di rompere la catena, di ricominciare la vita.

E poi, scartando anche quella possibilità di separazione radicale, senza più parlare di divorzio, è permesso ad un marito sorprendere pure la moglie in conversazione criminale, di erigersi a giustiziere, di sopprimere l'uno e l'altro dei colpevoli, quando non li sopprime tutti e due?

Ha, un uomo, diritto di vita o di morte su una creatura?

Il marito che uccide è o non è un assassino?

I delitti « passionali », sia dell'uomo o sia della donna, sono scusabili?

Se nel primo momento Riccardo Brottel aveva avuto per sè la maggioranza dei suffragi, ben presto un rivolgimento s'era fatto che gliene toglieva una gran parte.

Su un pacco di lettere, trovato in un tiretto, andare direttamente da un uomo e incidere; rincasare e trovare una donna che, con diamanti fra i capelli e fiori sul petto, vi aspetta per andare al ballo, è mettere una palla nella testa, è un po' troppo.

Luigi d'Arneville ebbe un corteo funebre imponente. Sulla bara ricoperta di fiori si notava una enorme corona di violette e rose bianche, che si diceva mandata dalla fidanzata del morto, la signorina Lionella de Lizy, la quale seguiva il convoglio in una vettura in gran lutto.

Poi le simpatie si rivolsero alla sventurata che rantolava da due giorni senza aver ripreso conoscenza. Il proiettile, che l'aveva colpita al disopra della tempia sinistra, s'era allogato nel cervello, e pareva impossibile tentarne l'estrazione; i medici consideravano la povera signora Brottel come perduta.

E si parlava dell'unione perfetta che per circa dieci anni era regnata in quella famiglia, dell'amore di quei due esseri l'uno per l'altro, amore che raggiava nei loro sguardi, nelle loro parole, nei loro atteggiamenti.

Se la moglie aveva mancato, certo la colpa doveva essere recente; e molti, malgrado quelle lettere probanti, dubitavano ancora che ella avesse mancato.

Al palazzo della via di Prony i visitatori si succedevano. Nessuno era ammesso. Tutte le persiane rimanevano chiuse, eccetto quella della camera dove la signora Brottel agonizzava.

Quella casa, così gaia, in cui risonava in tutte le ore del giorno un riso di bambina, pareva ora triste e muta come una tomba.

Una sorella di Riccardo Brottel, maritata in provincia, era venuta l'indomani del dramma a prendere la piccola Eva; la signorina Olga Darcourt aveva seguita la sua allieva.

Al capezzale della ferita vegliava, come al letto di morte di Luigi d'Arneville, una religiosa; la cameriera della signora Brottel, da lungo tempo al suo servizio ed a lei devota, vegliava colla suora.

Al mattino la carrozza del medico-chirurgo, chiamato dal dottore della famiglia, anch'egli medico d'ospedale, si fermava davanti alla palazzina contemporaneamente a quella del collega, ed i due professori salivano insieme alla camera dell'inferma.

La condizione di questa non mutava; una prostrazione completa, uno stato comatoso facevano prevedere che lo scioglimento fatale arriverebbe senza un risveglio dell'intelligenza.

L'ottavo giorno soltanto un incidente sopravvenne: una paralisi al lato sinistro.

I medici videro allora la prova certa che la palla, traversando il cervello, s'era allogata a destra, nella scatola cranica.

L'emiplegia, in quei casi, si produce sempre dal lato opposto a quello dove il corpo estraneo s'è chiuso.

Il fatto, del resto, non mutava per nulla la condizione; impossibile rendersi conto del luogo dove si trovava la palla; la scienza rimaneva impotente.

Quel giorno stesso la signora Staraval, avutane l'autorizzazione dal medico, entrò nella camera della sua amica.

La moglie del deputato era molto mutata in quegli otto giorni. Dal suo pallore, dalla tristezza che si leggeva sul suo volto, era facile comprendere quale affezione ella avesse per la sua amica.

Non si pronunciava il nome di questa davanti a lei senza vedere lagrime nei suoi occhi, senza vederla tremare.

Ella affermava altamente l'innocenza di Amina, la sua onestà. Non credeva a quelle lettere di cui volevano fare prove d'adulterio. Se ella aveva avuto relazioni col tenente di vascello, quelle relazioni dovevano essere state di pura amicizia, non di amore..... E se lo si obbiettava che quelle lettere assegnavano appuntamenti, che avevano frasi che non lasciavano dubbio sulla natura delle loro relazioni, ella aveva slanci d'indignazione che non si rincorano nessuno, non che obbligavano al silenzio soltanto pel dolore che alla provava.

Quand'ella s'accostò al letto dove la sua amica giaceva in una immobilità di morta, vacillò e si sentì venir meno.

La suora le apprestò una sedia; ella si lasciò cadere più che non sedette; trasse di tasca il fazzoletto di batista e lo strinse sulla sua bocca per soffocare i singhiozzi.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore, e anche come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in Torino: Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 6074M

Approfittarsene
mobilio di lusso
arredo di ricco alloggio, fatto appositamente per sposalizio non effettuatosi, **vendesi** eccezionalmente ogni offerta di prezzo per disfarsene, via dei Mille, n. 37, Torino. c10318

Per chi va in campagna!
potrà fornirsi di quanto gli occorre, sia per la casa, come per la cucina, rivolgendosi ai Grandi Magazzini di **E. BIANCHI** Galleria Nazionale Torino. a7914

400
a più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 18-42. 86

Miscotin. Quella parola sopra Bazzi indossemi..... Ahimè, stesso risultato Febbraio! Comprendi?..... Decisamente destino avversami. Tanti..... c10277

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Commissione di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10951

Per soli L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Prosciutto. Grazie ripetute carissime notizie. Soffro moltissimo tua lontananza e sospiro momento rivedere adorate persone, con pensiero sempre così rivolto. Moltissimi..... c10479

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** a50 6
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Siccome gran parte dei Ciclisti e Motociclettisti cambiano le loro macchine colle insuperabili
WANDERER
he in magazzino un forte numero di **biciclette e motociclette** (di marca) che liquido a **prezzi incredibili**
EUGENIO PASCHETTA
Corso Valentino, n. 2
TORINO.
10951

Amore. Grazie, tesorino adorato! Sogno anch'io e desidero tuoi occhi deliziosi. Non piangere! Tanti. 25. c10476

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 13, fuori Barr. Francia. 181

LE SIGNORE
acquistano in Via Cavour, 12, le
PIU' BELLE
NOVITA' in CARTOLINE
Si eseguiscono cart. vedute, ville, ecc. c 7487 d

Visitate tutti
prima di fare acquisti la **liquidazione straordinaria**
300 BICICLETTE
fagiani, americane, da uomo, signora e ragazzo, nuove ed usate, a prezzi incredibili.
Occasione unica per Regali
Via Lagrange, 16, Bajardo. c10282

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio a Polizza Monte di Pietà.

Diffida Pintacuda

Il Comm. **Carlo Pintacuda**, da Palermo, rende di pubblica ragione che egli non risponde verso nessuna persona, commerciante o non, la quale abbia concesso o sia per concedere credito, per qualsivoglia ragione o titolo, al di lui figlio

TOMMASO PINTACUDA

inabilitato dal Tribunale Civile di Palermo (1.a Sezione) con sentenza del 3 giugno 1904. 10418 N

GIOVANI COLPITI

da Malattie contagiose di recente o antica data, Scoli, Blenorragie, Cistiti, ecc., sappiate che per guarirvi radicalmente, rapidamente e senza pericolo, vi basta prendere **8 BULLES D'ELS** al giorno. Molto più efficace ed attiva del Santalo; esso sopprime l'uso del Copaive, Cubeba, degli Oppiati e delle Iniezioni sovente pericolose per la salute. — Prezzo del Flacone L. 4. Presso tutte le buone Farmacie d'Italia.

Milan Bar
— VIA GARIBALDI, 5 —
caffè puro Moka e Portorico cent. 15 la tazza. c9536

LEVATRICE Maestra **A. MUSSO**
Via Monterecchio, 21, Torino. Pensione. *Prezzi miti.* c10272

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

VENDESI
sul lago d'Orta villa signorile, posto ameno. — Dirigersi notaio Candiani, via Dogli, 12, Milano. 10104 M

Valgrande di Lanzo
D'Affittare
in Forno Alpi Graie, alloggio di 3 camere bene mobigliate, divisibili, splendida posizione. Rivolgersi da Girardi Agostino, via Marsini, 27, Torino. c10193

In Chialamberto
d'affittare in elegante villa 8 camere ammobiliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolg. sig. MARTINOTTI, via Lagrange, 3, Torino. c10290

D'affittare
Via Vanchiglia, 23, alloggio piano terreno elevato, 4 nuove, otto vaste camere, 4 soppalchi, scala interna, 3 mesi con acqua, 3 cantine, 3 ingressi, calorifero, giardino a serra. — Visibile dalle 15 alle 19. c 9341

D'affittare
al presente elegante alloggio in via Venti Settembre, 54, di 12 camere, con vista in via Santa Teresa. 803

D'affittare
grande alloggio al 2° piano, in piazza Solferino. Rivolgersi dal portinaio corso Re Umberto, n. 2. c10010

IN VIA CAVOUR, N. 28
ALLOGGIO e pianterreno di num. 9 membri con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero.
ALLOGGIO al terzo piano di num. 5 membri con cantina, gas e acqua potabile. c9666

D'affittare al presente
Locale a terreno ad uso banco, ufficio o negozio, diviso in quattro ambienti. Via Maria Vittoria, 19. c10277

Per artista
STUDIO in elegante palazzina. — Dirigersi corso Vinzaglio, N. 32. c10054

A LOUER
un beau local en pleine campagne, près Morgex, composé de cuisine, salle à manger, 4 chambres, 7 lits et mobilier nécessaire, sauf lingerie. - Vue splendide, levant, midi et couchant. *Gabenzi Victorin.* c10121

CAMPAGNA
Affittansi alloggi ammobiliati in Cuorgnè e Locana. Rivolgersi B. C., Cuorgnè. c10444

Bagni di Mare
Palazzina, 5 camere, sala da pranzo e cucina, affittasi ammobiliata, sulla strada provinciale, a 50 metri dal mare. — Rivolgersi a E. BISCORNIA, Pietra Ligure. c10209

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (In Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale — Scrivere *Laboratorio Industriale, Via Damiano, N. 86, Milano.*

Pavimentatore in legno
Si incarica di posa e riparazione qualsiasi. Raschia, leva, passa la paglia di ferro, incera e lucida i palchetti. — VILLA SOLOTORE, via Torino, 11. c9909

Per un Convitto di Provincia
cercasi un Istitutore con patente da maestro; dovrà entrare in carica il 1° agosto.
Per schiarimenti dirigersi alla cassetta c10419 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L. 100 mensili chiunque può guadagnare onestamente senza spesa, lavorando per conto nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia cent. 45 per ottenere gratis il necessario materiale. Ditta S. Tomaselli, PATERNO' (Sicilia). c10426

Nobile famiglia tedesca
cerca maestra italiana esperta. Viaggio pagato, mezza giornata libera. — Scrivere con referenze c 20854 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10417 M

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10287 X

BOSCO MARENGO
Diffida
La Signora Chiarante Anastasia fu Domenico, vedova di Bevone Pio e moglie di Bassino Domenico, diffida il pubblico che essa non risponda di nessun debito o impegno che suo figlio **Bevone Vincenzo** fu Pio fosse per contrarre senza il di lei consenso. 10431
Bosco Marengo, 15 luglio 1904
CHIARANTE ANASTASIA.

AL MARE!
La Direzione del **Collegio Nerva di Rivoli e Moncalieri** aggrega alunni interni alla Colonia Marina, istituita fra i propri convittori. I Collegi sono aperti per la preparazione agli esami di ottobre. Chiedere programmi. 8339

Istituto "Minerva"
LUCERNA (Svizzera)
In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Universität, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Direttr. Dott. BERTHER. 10916 X

Maestra Levatrice
Occulti innocenti tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2o. Torino.

Mia cara, il dì che m'apparisti al guardo
Ardente vampa m'accendesti in core
E dai chiari tuoi lumi scese un dardo
A me scoccasti di possente amore.
Con effusion di senso io ti guardai
E da quel giorno, o mia gentil, t'amai.

E t'amo, e ognor nel vampante petto
S'agita un senso per cui non v'ha zeno
Sento una ananda d'un arcano affetto
Nel rimirar le tue belle chiome.
Or dunque volgi a me che tanto t'amo
Il tuo pensier che alcun'altro più brama.

S. DI N.
c10498

Cercansi 4000 lire
per rilevare attiva Azienda. Affare serio, buon interesse, ampie garanzie. — Offerte al n. 10429, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino

Cavallina
docile, **bellissima**, con elegante vetturetta, vendo ad affitto per stagione estiva. — BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, **Torino.** c10404

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Dentiera ultima invenzione.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 430, Milano. Modici prezzi, **assoluta segretezza.** 6810 M

Si acquisterebbero
2 bilici a ponte usati, ma servibili, uno da 12 tonnellate per carri e uno da 30 tonnellate per vagoni; fare offerte a Casella 232, Genova. 10436 G

Levatrice maestra
Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 60 in più. c 8239

Cerco capitalista
disposto 25,000 lire per impiego lauto e sicuro in commercio, accordando occupazione personale. — Scrivere cartolina N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6752

OCCASIONE
Automobile 8 HP. motore De-Dion, a 5 posti, con Dais e Cristallo in buono stato, Via Venti Settembre, 54, dal portinaio. 8479

Maestra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9475

MATRIMONIO
Trentenne, distinta laureata, carriera governativa, posizione onorifica, stipendio oltre tremila contrarrebbe matrimonio con signorina o vedova con dote. Assoluta serietà. — Scrivere T. Z., 232, fermo posta, Torino. c10410

Trentenne
bella presenza, distintissimo carattere affettuosissimo, desidera collocare sincera, devota amicizia distintissima signora. Scriv. Giulietta-Ramco, fermo posta, Torino. c10427

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, (reni e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SALVIENTE per glandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti orotrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. VENCA**, *Milano*, vicolo S. Beno, 6. — Visite dalle 10 alle 11, e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. VENCA**, *al Serraglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Orefici*: Erba, Manoni e farmacia Zambeletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 2 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordana**, via Roma, n. 17

ANTICO ISTITUTO ROSSI
—(Torino, Via Perrone, 3)—
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTI MILITARI
Preparazione agli esami di Ottobre. 1582

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE
Torino — Via Golto, 12 — Torino.
Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione 1° agosto. 9906

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
50° ANNO DI FONDAZIONE
★ Aperto tutto l'anno ★
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. 10275

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
(Succursale dell'Albergo Torretti di Varazze)
Pensione L. 5,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio e dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 10460

Fallimento Gilardi Gerardo
Nei giorni **20, 21, 22 e 23 luglio 1904** vendita a trattative private e per contanti delle merci cadute nel fallimento di Gilardi Gerardo, cioè: **pellicerie assortite, cappelli di feltro, guarnizioni, trecciole e cappelli di paglia.** c10409
Per informazioni ed offerte rivolgersi al Curatore definitivo Sig. Avv. ANGELO BARRERA, via Garibaldi, 18, Torino.

Casa in Torino via Barbaroux, 20
Reddito lordo L. 13,850.
TERMINE PEL VENTESIMO.
Il Notaio Converso (Torino, piazza Castello, 18), diffida che alle 12 del 27 luglio 1904 scade il termine per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di lire 140,500 cui fu detta Casa deliberata all'incanto seguito il 23 stesso luglio.
E come dal bando. c10376

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POSSIO
Sistema speciale brevettato. 109
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Depositor Via B. Teresa, 7

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di giovedì 21 luglio 1904 in una sala del Palazzo civico si procederà all'incanto, a termini abbreviati col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso bagni popolari in Borgo San Salvatore per l'approssimativo importo di L. 87,000.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento scade, stante l'abbreviazione dei termini, alle ore 11 di giovedì 28 luglio 1904.
La condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori pubblici. 10365

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Incanto per fornitura di carbone

Si rende noto che il 4 agosto 1904, alle ore 15,30, in Torino, via Ospedale, 30, si procederà ad una unica asta pubblica a schede segrete per la provvista di
120 tonnellate carbone antracite
120 tonnellate carbone Newcastle
Condizioni e capitolato sono visibili presso l'Amministrazione dell'Ospedale. 10395

★ ANTALGOS ★
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico **si vincono** in brevissimo tempo **le più dolorose NEVRALGIE** ed in modo **EMICRANIE** le più speciale le ribelli.
Deposito generale presso la Farmacia SCHIAPPARELLI Piazza San Giovanni, **Torino.** Prezzo L. 3.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4718

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno automatico-scaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO MACCHINE VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 9311

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 8111

Premiata fabbrica di **S. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

TAMAGNO
Caruso - De Negri - De Lucia, ecc.
20.000
Dischi sempre esistenti in Fabbrica
Grande assortimento di Zonofoni
GRAMMOFONI MONARCH
SALE DI AUDIZIONE
Società Fonografica Italiana
—(TORINO)—
Via Carlo Alberto, n. 24
Stelline di pensionamento, riparazioni per qualunque tipo di Macchine e Diafragmi. 9908
Sconti ai Rivenditori.

GABY (Valle di Gressoney) Altezza m. 1100
Grand Hôtel Regina
Stazione climatica - comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Prezzi modicissimi - Auto-garage. 9025
GRUGNETTI, *unico proprietario dell'Hôtel de la Reine*, Torino, *via Roma*, n. 33.

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cronicario) annesso all'Esercizio)
completamente arredata e modernata, modellata a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco ombroso di tre estesi, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tonelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dore - Dott. Gabriele Grosso.
Rettore ecclesiastico. Oratorio annesso.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, ora Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1752

SANREMO Liguria Occidentale
Bagni di mare
a prezzi mitissimi
GRANDE STABILIMENTO
Aperto tutto l'anno

TORINO – Via Ospedale, 10 – TORINO

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ KNERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - E. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7930 V

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 19

TOSATRICE PER RAFFILI di sua facile e garantita. Tutti possono usarla senza difficoltà e perizia di far male. Economia nella famiglia. Taglia i capelli a tre altezze.
Senza staffa taglia a 3 mm. altezza - cad. L. 4,00
Con 1 staffa » 3 a 7 » » » 4,75
Con 3 staffe » 7 a 10 » » » 5,50
Macchina per barba detta Ext. taglia a 1 mm. » 4,00
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. — Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani e pecore. — Pezzi di ricambio e riparazioni.

I migliori
GELATI
si preparano colla **sorbettiera "LA CELERE"**,
con mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. - *Macchine per ammazzare il ghiaccio* - *Porta-ghiaccio da tavola* - *Bottiglie* per preparare l'acqua di seltz - *Filtri* per l'acqua malsana od impura, ecc. - *Ghiaccio artificiale.* Cataloghi a richiesta.

Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO 28, corso Vitt. Em. - MILANO

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 201

Grand Hôtel Alagna
1200 m. sm. - **ALAGNA SESIA** e. Valsesia
Pensione tutto compreso L. 7 - 10. — S. KRAMER, Propr.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 103

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Casio F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 880 M